SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

44ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . *Pag.* 2111
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 2112
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente 2113
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 2111
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 2112
Presentazione 2121

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie ed urgenti » **(345). Approvazione, con modificazioni, col seguente titolo:** « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie ed urgenti »:

PRESIDENTE . . . . . 2116 e *passim*
* BALBO . . . . . 2130 e *passim*
* BERGAMASCO, *Ministro senza portafoglio* . . 2134
BLOISE 2123, 2126, 2148
BURTULO . . . . . *Pag.* 2124, 2126
COLELLA . . . . . 2130 e *passim*
DINARO . . . . . 2134 e *passim*
FALCUCCI Franca 2134
MONETI 2145
PAPA . . . . . 2122 e *passim*
PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 2134
ROSSI Dante 2141, 2148
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria 2143
SCAGLIA, *relatore* . . . . . 2124 e *passim*
SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione* 2116
SPIGAROLI 2127, 2131, 2139
* TORELLI 2139
URBANI 2128, 2130
VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . . . 2125 *e passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 2149

PROGRAMMA E CALENDARIO DEI LAVORI DEL SENATO

Integrazioni 2113, 2114

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) — /8

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A R N O N E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DAL CANTON Maria Pia e CENGARLE. — « Equiparazione del servizio prestato in qualità di medico provinciale al requisito della idoneità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, per la partecipazione ai concorsi di ispettore, vice direttore e direttore sanitario degli ospedali » (433);

FERMARIELLO, PETRELLA, LUGNANO, VIGNOLO, ZICCARDI, GIOVANNETTI, GAROLI e PETRONE. — « Modifiche alla legge 18 dicembre 1960, numero 1561, contenente norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati » (434);

LUGNANO, FERMARIELLO, PETRELLA e GIOVANNETTI. — « Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari » (435);

SPORA. — « Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità » (436);

SANTALCO. — « Estensione al personale medico degli istituti provinciali di assistenza all'infanzia (IPAI) delle norme di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 431 » (437);

PELIZZO. — « Norme integrative della legge 20 ottobre 1971, n. 915, concernente modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (438).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Integrazione dei fondi assegnati all'Istituto centrale di statistica per la esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971 » (347), previo parere della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Integrazione di lire 8 miliardi dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1969, n. 1024, per l'acquisto e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari » (361), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SAMMARTINO ed altri. — « Concessione di contributi per opere ospedaliere » (369), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 12ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Proroga della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (356), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei diri-

genti di aziende industriali » (367), previo parere della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme interpretative dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 221, recante provvedimenti a favore dei farmacisti rurali » (364), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Concessione di un contributo straordinario per l'XI Congresso internazionale di cancerologia » (365), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento » (368), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione speciale per i problemi ecologici.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BALDINI ed altri. — « Istituzione di posti di assistente universitario » (201), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ARENA ed altri. — « Nuova disciplina sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche » (329), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

BALBO. — « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

LEPRE ed altri. — « Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (307), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SPAGNOLLI ed altri. — « Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi » (321), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici.

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SAMMARTINO ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1971, n. 556, recante norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72 » (246), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione) *e 12ª* (Igiene e sanità);

DAL CANTON Maria Pia. — « Istituzione di un Comitato centrale per la programmazione ed il coordinamento di tutte le attività relative alla prevenzione, assistenza e riabilitazione delle minorazioni od irregolarità fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti in età evolutiva » (219), previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *e 9ª* (Agricoltura):

CHIAROMONTE ed altri. — « Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonìa ed altri in contratti di affitto » (293).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati deferiti in sede redigente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia) i disegni di legge: NENCIONI ed altri. — « Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica » (9); NENCIONI ed altri. — « Modifica degli articoli 187 del Codice penale e 489 del Codice di procedura penale per la estensione dell'istituto della provvisionale al giudizio penale » (22) e: ENDRICH. — « Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato » (181), già deferiti a detta Commissione in sede referente, al fine di consentire che vengano esaminati congiuntamente ai disegni di legge nn. 227 e 372 concernenti la stessa materia.

Annunzio di integrazioni del programma dei lavori del Senato per il periodo fino al 30 novembre 1972

P R E S I D E N T E . Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per il periodo ottobre-novembre 1972, comunicato all'Assemblea nella seduta del 4 agosto ultimo scorso:

— Disegno di legge n. 43. — Proroga della legge concernente l'assegnazione di insegnanti elementari presso Enti operanti nel settore dell'istruzione primaria.

— Disegno di legge n. 306. — Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello Statuto dell'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970.

— Disegno di legge n. 308. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Frejus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972.

— Disegno di legge n. 380. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito con Protocollo e scambio di Note, conclusa a Tokio il 20 marzo 1969.

— Discussione e deliberazione sulle richieste di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dai commi terzo e quarto dell'articolo 81 del Regolamento.

— Votazione per l'elezione dei membri del Parlamento europeo.

— Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

(*dovrà essere prima esaminato dalla Camera; scade il 2 dicembre 1972*)

— Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 551, concernente autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni a sottoscrivere ed acquistare azioni della Società cartiere Miliani di Fabriano.

(*dovrà essere prima esaminato dalla Camera; scade il 4 dicembre 1972*)

— Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, concernente ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto.

(*aovrà essere prima esaminato dalla Camera; scade il 6 dicembre 1972*)

Avverto che, non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54.

Calendario dei lavori del Senato per il periodo dal 17 al 27 ottobre 1972

P R E S I D E N T E . Informo, quindi, che nel corso della stessa riunione la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori della Assemblea dal 17 al 27 ottobre 1972.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55, il seguente calendario sarà distribuito:

Martedì	17 ottobre (*pomeridiana*)	— Interrogazioni e interpellanze.
Mercoledì	18 ottobre (*pomeridiana*)	— Disegno di legge n. 44. — Interpretazione autentica della legge 28 aprile 1967, n. 264, in materia di pensioni ordinarie a carico dello Stato (*procedura ex articolo 81 del Regolamento*). — Disegno di legge n. 45. — Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra (*procedura ex articolo 81 del Regolamento*). — Disegno di legge n. 245. — Interpretazione autentica dell'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e degli articoli 36 e 56 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, concernente il credito agrario (*procedura ex articolo 81 del Regolamento*).
Giovedì	19 ottobre (*antimeridiana*)	— Disegno di legge n. 43. — Proroga della legge concernente l'assegnazione di insegnanti elementari presso Enti operanti nel settore dell'istruzione primaria.
»	» » (*pomeridiana*)	
Venerdì	20 ottobre (*antimeridiana*)	— Interrogazioni e interpellanze.
Martedì	24 ottobre (*pomeridiana*)	— Interrogazioni e interpellanze.

Mercoledì	25 ottobre (*pomeridiana*)	— Disegno di legge n. 306. — Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D dello Statuto dell'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970. — Disegno di legge n. 308. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Frejus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972. — Disegno di legge n. 380. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito con Protocollo e scambio di Note, conclusa a Tokio il 20 marzo 1969. — Discussione e deliberazione sulle richieste di urgenza e di adozione delle procedure abbreviate previste dai commi terzo e quarto dell'articolo 81 del Regolamento.
Giovedì	26 ottobre (*antimeridiana*)	— Votazione per l'elezione dei membri del Parlamento europeo. — Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.
»	» » (*pomeridiana*)	— Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge del 12 maggio 1971, n. 249, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*se sarà trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*). — Altri disegni di legge dei quali le Commissioni abbiano eventualmente concluso l'esame.
Venerdì	27 ottobre (*antimeridiana*)	— Interrogazioni e interpellanze.

Da sabato 28 ottobre a martedì 14 novembre: sospensione dei lavori in relazione alle festività di calendario e allo svolgimento del Congresso del Partito socialista italiano.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie ed urgenti » (345)

Approvazione, con modificazioni, col seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per la apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti»

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti ».

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, debbo anzitutto chiedere scusa al Presidente e al Senato se taluni impegni e in particolare la concomitanza di sedute nei due rami del Parlamento mi hanno consentito solo una parziale presenza e ringrazio l'onorevole sottosegretario Valitutti per aver colmato questa assenza e perchè sosterrà la discussione del provvedimento dovendo io, terminata questa replica, recarmi alla Camera dove si discute lo stato giuridico del personale della scuola.

Rivolgo un ringraziamento a tutti i senatori che hanno preso la parola su questo provvedimento; è un ringraziamento che accomuna chi ne ha dato motivazione favorevole e anche chi ne ha dato motivazione contraria, convinto dell'assoluto rispetto che è doveroso per il pensiero di ciascun parlamentare di fronte ai provvedimenti governativi, ma convinto soprattutto che lo stato d'animo che muove ciascuno tende a considerare dalle varie angolature il problema tanto delicato della scuola, recando certamente ognuno un contributo di convincimento, di fede, anche se le posizioni possono giungere a conclusioni diverse.

Senza sminuire alcune argomentazioni, vorrei smussare la carica polemica che, mi pare, il provvedimento non merita. Questo è un provvedimento serio, ma modesto; l'ho detto nel momento in cui ho avuto l'onore di presentarlo al Governo che lo ha varato e l'ho detto anche, in altra occasione, all'altro ramo del Parlamento. È un provvedimento che tenta di rispondere ad una esigenza che è avvertita da molti anni, cioè che l'anno scolastico possa cominciare, onorevoli senatori, non bene, ma meglio o, se vogliamo essere pessimisti, meno peggio.

Che vi sia da qualche decennio un inizio faticoso dell'anno scolastico, mi pare sia constatazione che vale per tutti e allora gli onorevoli senatori mi consentiranno di non raccogliere talune voci polemiche secondo le quali si direbbe che l'attuale Ministro pensava con questo decreto di risolvere i problemi della scuola, di impedire le riforme o non so quale altra machiavellica posizione capace di nascondersi dietro un decreto-legge, che invece esprime solo la volontà politica di prendere atto che esiste una estrema fatica nella riapertura dell'anno scolastico, che sulle cattedre si alternano per mesi, certo per tutto il primo trimestre, a volte anche per larga parte del secondo, una serie di docenti in attesa che giunga finalmente il docente che è destinato veramente a quella cattedra. Non è il caso che sottolinei i danni, le fatiche che colpiscono gli studenti, che ricadono sulle famiglie, e che si aggiungono ad altre fatiche più difficilmente eliminabili con rapidità, quali quelle relative alle aule e alla sistemazione in genere delle scuole dove gli studenti devono poter vivere.

Il Presidente del Consiglio quando presentò il Governo fece un accenno a questo problema. Disse fra l'altro che doveva essere assicurato il regolare avvio dell'anno scola-

stico predisponendo per tempo gli strumenti legislativi e amministrativi necessari, garantendo così l'indispensabile continuità didattica la cui mancanza sconcerta e diseduca giovani e famiglie. Il Presidente del Consiglio, cioè, ha constatato la realtà che mi sono permesso di richiamare e ha espresso la volontà del Governo di cercare di migliorare la situazione.

A questo punto devo dire che si muovono delle critiche dicendo: « Che cos'è questo tentativo di mettere ordine? », citando il termine « ordine » come se fosse diventato esclusivamente una parola a contenuto negativo o spregevole. Ebbene, mi pare più semplice prendere il termine « ordine » nell'accezione comune del vocabolario italico che ancora dovrebbe accomunarci e dire non già che si vuole mettere ordine, se questa frase può parere un imperativo dall'alto, può dare un tono, che so, meno democratico, ma soltanto che si vogliono cercare strumenti che riducano il malessere per i cittadini, come può essere per i giovani il fatto di andare a scuola e non avere l'insegnante o averne tre, quattro o cinque. Un direttore generale, se non ricordo male, dell'istruzione tecnica mi disse che l'anno scorso in una scuola in Italia si raggiunse un *record*: 18 insegnanti. Il diciottesimo era quello veramente destinato a quella scuola, gli altri 17 furono una specie di ambasciatori, degli annunciatori del diciottesimo. Questo è un caso limite, però è un caso che non può non attirare l'attenzione. E se di fronte a questo caso uno dice: « vogliamo mettere ordine », io non mi sentirei, se consentono, di dirgli: « lei è imputato di voler mettere ordine » perchè ciò ancora non è reato. Spero che il Parlamento non inventi questo reato perchè come magistrato mi troverei un po' preoccupato!

Non vi è dubbio che il provvedimento che è stato presentato ha raggiunto qualche risultato. Vorrei dire, senza abbandonarmi a chissà quale ottimismo, che ha raggiunto largamente i risultati che si era proposti. Quindi — desidero essere chiaro — con questo provvedimento l'inizio dell'anno non è stato perfetto (e chi può dire questo?), però certamente quei mali che si volevano eliminare sono stati largamente eliminati. Vorrei dire che li ha totalmente eliminati, ma è sempre meglio lasciare uno spazio di prudenza e di modestia: ha cercato di eliminarli.

Si è fatta una certa polemica, una certa discussione — più che legittima e sulla quale non entro se non per due battute di doverosa risposta — se cioè fosse il caso di fare un decreto-legge o se non sarebbe stato più logico presentare un disegno di legge normale. Devo dire che il Governo, se deve scegliere una strada, preferisce quella del disegno di legge; e quando ha fretta e il Parlamento può votarglielo rapidamente, il disegno di legge gli risolve tutto senza lasciargli scadenze, preoccupazioni e conversioni in legge. Ma questo Governo ha avuto la fiducia il 16 luglio. Fatti taluni conti approssimativi, era parso che sarebbe stata estremamente difficile l'approvazione del provvedimento in tempo utile al fine di consentire una serie di adempimenti che dovevano essere svolti ben prima dell'apertura dell'anno scolastico. E allora ha scelto questa strada, ritenendo, con una valutazione criticabilissima ma che è parsa al Governo estremamente oggettiva, che le condizioni che la Costituzione pone all'articolo 77 per il decreto-legge, quelle della necessità e dell'urgenza, in questa ipotesi ci fossero entrambe: la necessità essendo evidente dalla constatazione dei fatti che ho indicato, l'urgenza essendo sufficientemente provata da una data precisa che è quella del 1° ottobre, giorno dell'apertura dell'anno scolastico, quest'anno il 2 ottobre essendo il 1° domenica. È evidentemente una valutazione opinabile, però è una valutazione che il Governo ha fatto come deve fare, nella sua autonoma responsabilità di potere esecutivo ed è una valutazione politico-costituzionale. Non è solo politica, non solo costituzionale: è una valutazione politico-costituzionale.

Vale la pena soltanto che dica una parola per chi ha sottolineato più volte che con questo si intende risolvere ogni problema. Il Governo (indubbiamente il Senato ricorderà le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che non ripeto) attraverso la voce del Presidente del Consiglio nell'atto di presentarsi ha detto che c'era un problema di nor-

male apertura dell'anno scolastico, ma mi consentano di ricordare che non ha detto soltanto questo. Ha presentato una serie di questioni che toccano lo stato giuridico che è in discussione nell'altro ramo del Parlamento, che toccano la riforma della scuola secondaria superiore. Il Ministro che ha l'onore di parlare ha fatto delle dichiarazioni esplicite; non ha parlato soltanto del biennio alla Commissione della Camera (ed il documento riporta integralmente le dichiarazioni che tengono conto dell'elaborazione della Commissione Biasini e una serie di altre considerazioni) ma ha preso l'impegno di mettere il Parlamento in condizione di poter discutere e votare questa riforma, che è tra le più delicate, in tempo utile perchè possa essere norma vigente con il prossimo anno scolastico.

Per l'università in quest'Aula il Ministro a nome del Governo ha detto che alla ripresa sarebbero stati presentati due provvedimenti ed io penso di poter confermare l'urgenza con cui il Governo nella serie dei provvedimenti e dei problemi che deve affrontare rispetterà l'impegno che si è assunto. Questo soltanto per citare taluni della enorme serie dei problemi, per cui il dire che con questo provvedimento si vogliono o bloccare o rinviare le riforme mi pare che sia un discorso da non raccogliere e spero che sia una battuta polemica che è sfuggita; anche perchè penso che ogni passo che venga fatto al fine di normalizzare un qualsiasi settore della vita scolastica certamente aiuta, prepara il terreno, migliora le condizioni per le riforme, non certo le allontana ma le avvicina.

Riprendo il tema del decreto-legge per dare talune informazioni oggettive al Senato. Il Ministero si è mantenuto in contatto continuo con gli organi periferici: anche questo ha sollevato un po' di senso di umorismo e devo dire che ogni qualvolta un atto ministeriale può generare un goccio di umorismo io ne ringrazio la provvidenza tanti sono gli atti tristi che noi uomini politici o capi di amministrazione facciamo. Noi abbiamo fissato delle date semplicemente facendo un conto alla rovescia; dovendo cioè raggiungere taluni risultati, dovevamo dire ai Provveditori agli studi che, entro tempi ancora precedenti a quelle date, dovevano tirare le somme di certi lavori. Da questi organi periferici ci sono giunte notizie precise. Si può affermare che l'avvio dell'anno scolastico si è realizzato, per quanto attiene la presenza degli insegnanti a scuola, senza inconvenienti di notevole portata; quindi non vuol dire in modo perfetto, vuol dire però con un vantaggio enorme sulle situazioni degli anni precedenti. Posso anzi precisare che proprio ad oggi, 12 ottobre, la maggior parte dei provveditorati agli studi ha pressochè ultimato le operazioni di conferimento degli incarichi agli insegnanti non di ruolo. Questo è avvenuto persino presso i grandi centri dove indubbiamente c'è una mole tale di lavoro per cui il punto di arrivo non è ancora stato definitivamente raggiunto. Parlo di Roma, di Napoli, di Milano, di Torino, di Firenze e di Bari. La fase di questo lavoro per la destinazione degli insegnanti è molto avanzata, soprattutto se si fa riferimento a ciò che avveniva negli anni passati, soprattutto se si pensa che la situazione era peggiorata questo anno; ed era peggiorata per talune circostanze che sono note. È noto che oltre 22.000 insegnanti hanno avuto nomina nei ruoli della scuola media inferiore, essendo in buona parte in servizio nell'anno scorso negli istituti secondari di secondo grado.

Vi era anche un altro grosso problema, che è stato largamente discusso, quello dei corsi abilitanti ai quali hanno partecipato nel settembre e continuano con una partecipazione più diradata circa 170.000 insegnanti che hanno mosso oltre 15.000 altri insegnanti in funzione di docenti. Non vi è dubbio che un provvedimento come questo decreto-legge determinava necessariamente qualche affaticamento e sacrificava qualcuno. E col provvedimento dei sacrifici sono stati fatti poichè taluni legittimi interessi di insegnanti sono in condizioni di sofferenza. Di ciò si è reso conto il Ministero, si sono resi conto i sindacati, si sono resi conto coloro che operano nella scuola ed io non posso non dire una parola di gratitudine per la comprensione e dei responsabili sindacali e degli stessi docenti che devono attendere un anno per raggiungere la loro sede, per que-

sto sacrificio fatto per un beneficio della collettività in un settore più importante e così delicato. D'altra parte per evitare che interessi legittimi di alcune categorie di insegnanti vengano definitivamente sacrificati — mi riferisco in particolare agli insegnanti incaricati abilitati che per effetto dell'articolo 6 del decreto-legge non hanno potuto essere sistemati nei posti occupati dagli incaricati non abilitati — il Governo è disposto a prendere in considerazione un emendamento che è stato già preannunciato in proposito e mi pare presentato dal senatore Spigaroli. Per il resto devo riaffermare la validità della normativa che è stata emanata, la quale ha raggiunto il suo scopo — è bene ricordarlo — e che comunque voleva dettare delle norme transitorie che consentano di superare una fase delicata dell'anno scolastico 1972-73. Ringrazio il senatore dell'opposizione che ci ha ricordato che bisogna stare attenti perchè questo non rappresenti una specie di pausa che, mentre sembra di sistemazione, in realtà riapre il problema appena quella pausa sia stata superata. Bisogna infatti che ci facciamo carico, come ci stiamo facendo carico che, sospesi i trasferimenti e bloccate le posizioni, in quest'anno si riesca con l'intenso lavoro degli uffici a sistemare definitivamente questo settore, in modo che il passo che si è fatto come norma transitoria possa diventare un passo definitivo.

Dirò una parola, lasciando per il resto al senatore Valitutti di parlare sui vari articoli, per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 7. Questo è un emendamento inteso ad assicurare la funzionalità degli uffici dell'amministrazione scolastica. Lo raccomando in modo particolare al Senato. Loro sanno infatti che gli uffici del centro e della periferia hanno un particolare bisogno di essere compresi ed aiutati perchè un enorme carico di lavoro, una situazione stagnante di carriere, una posizione delicata come numeri di presenti li caratterizza.

Il decreto-legge avrebbe dovuto prevedere, poichè questa è stata una delle richieste venute da qualche parte e contrastate da qualche altra, la possibilità di assunzione di avventizi nei periodi più acuti di lavoro presso gli uffici ed i provveditorati in particolare. Questo non si è fatto e personalmente devo dire che ritengo positivo che non sia stato fatto, poichè la posizione degli avventizi è estremamente incerta e — mi consentano la frase forse un po' eccessiva — non molto seria da parte dello Stato nei confronti dei cittadini, specie dei giovani che pensano di trovare una sistemazione: ora non ce l'hanno perchè è una posizione transitoria, transeunte e allora ritornano un anno dopo nella speranza che queste molteplici chiamate, diradate negli anni, possano tramutarsi in una sistemazione definitiva per un atto legislativo di amnistia, magari perdendo altri concorsi ed altre sistemazioni. Non credo che ciò sia positivo, mentre credo fortemente positiva la richiesta che soprattutto i provveditori agli studi ci fanno di metterli in condizione di poter rispondere al peso enorme di lavoro che hanno e di poter far funzionare la scuola.

L'articolo 7 cerca di fare ogni passo possibile perchè, accelerando i concorsi e le posizioni di carriera, si possano colmare i vuoti e a questi uffici che sono così benemeriti possa essere dato quel tanto di spazio di carriera e di presenze con i concorsi (prevedendo anche la possibilità di assorbire gli idonei per non moltiplicare i concorsi inutilmente) al fine di metterli in condizione di funzionalità.

Termino, onorevole Presidente e onorevoli senatori, con un solo commento che faccio senza alcun tono di polemica — l'ho già detto, ma desidero ripeterlo —. Ogni tanto torna agganciato alla presenza del sottoscritto, una modesta presenza in un settore così importante, un termine — mi consentano — troppo solenne per un uomo politico: la restaurazione. Vorrei che chi lo prende per farne elogi e chi lo prende per farne capo d'accusa, se crede, ci rinunci. Non mi sento infatti nè elogiato nè colpito, convinto come sono che non è sufficiente che molte persone accusino un uomo politico di una cosa perchè automaticamente l'accusa sia valida. Ogni uomo politico dovrebbe avere un suo contenuto e se poi non l'ha, non faccia finta di averlo; ma se ce l'ha, per poco che

sia, è quello che è e non è verniciando il barattolo di fuori che si riesce a modificare il suo contenuto. Restaurazione, ma di che cosa? Quali sono le prove per prendere questo termine in senso negativo? Quali sono le ragioni per presentarlo come se fosse un piccolo monumento periferico di speranza di una restaurazione, come un fatto positivo? C'è un Ministro che ha un dovere, un compito, che è quello, nel contesto della solidarietà della linea politica del Governo, di spingere una volontà politica per una politica della scuola. Non ha inventato nulla di nuovo, non lo inventerà: chiede di compiere il suo servizio.

Qual è questo servizio? Che cosa chiede il Parlamento? Cosa chiede ciascuno? Che la scuola sia seria nello studio? Credo che lo chieda chiunque. Che la scuola sia capace di dialogo? Dicevo alla Camera l'altro giorno che è un dialogo duplice: il dialogo scuola-società, nella quale società la scuola vive e opera e senza la quale la scuola non si spiegherebbe e non avrebbe ragione di essere e il dialogo docenti-studenti. Questo si chiede, questo può essere realizzato con un tipo di politica, ma con una grande volontà politica di collaborazione.

Questo può essere realizzato facendo della scuola una voce, un sistema idoneo a istruire e ad educare, vivo di docenti, di famiglie, di studenti e, ai vari livelli, ricco anche di presenze particolarmente qualificate della società in cui si vive, ma presenze che consentano alla scuola di essere scuola.

Si è detto, collegando il decreto ad una circolare, che si è fatta marcia indietro. Io penso che se si leggesse quella circolare (riconosco che è un invito non lieto quello di dire: signori, leggano con cura una circolare! il mio Ministero, poi, ha una certa posizione primaria per riuscire a vararne moltissime, quasi un'antologia), se si leggesse con attenzione e con uno sguardo limpido quella circolare, si vedrebbe che essa vuole soltanto impedire che vi siano delle prevaricazioni.

Ci sono state delle prevaricazioni o vogliamo chiudere gli occhi dicendo che non ci sono state? Si parla di assemblee alle quali si dà una certa linea. La circolare non è un ordine, non è una delle grida manzoniane: essa è una linea indicata dal Ministro, è un consiglio, una direttiva affinchè quella democrazia che noi vogliamo che vi sia nella scuola sia tale.

Quando si dice, per esempio, che l'assemblea può essere fatta sapendo prima di che temi tratti, pare che sia fiscalismo. Ma è democrazia che un gruppo, non avvertendo gli altri gruppi di minoranza, faccia un'assemblea, prenda il tema che gli è venuto in mente in quel momento, decida coinvolgendo tutti gli assenti? È democrazia?

Occorre che cerchiamo di impedire i fenomeni patologici, non con la repressione: con la prevenzione, con il consiglio, con la collaborazione. Il Ministero ha il dovere di dare talune direttive di fondo, perchè la scuola sia anzitutto l'ambiente dove la democrazia è vera e dove i giovani non giungano alla democrazia attraverso una porta che non è porta di democrazia ma di violenza, la quale è giusto che ci richiami a indagini per sapere dove è nata, per cercarne le cause. È altrettanto giusto ricordare che la violenza è delitto sempre e comunque, e il delitto è delitto!

Occorre che vediamo il lato positivo della scuola, che abbiamo un certo spirito di fiducia, che cerchiamo di raccogliere dai giovani (non meravigliandoci di loro posizioni aspre, polemiche o scettiche che ciascun giovane ebbe sempre) questo diritto sacrosanto dello studente di non essere un destinatario senza vita di un riversamento di nozioni, ma di essere una parte viva che partecipa attivamente e che è corresponsabile della sua scuola. Da queste parole alla realtà ci sono passi e fatiche. Mai un Governo potrà da solo risolvere il problema; mai, a maggior ragione, un Ministro per eccelso che fosse e in questo caso, non è umiltà inutile, non lo è! Occorre che Governo, Parlamento e parti vive della scuola, dalla famiglia ai docenti, agli studenti, siano compartecipi perchè la scuola sia scuola anche di democrazia, perchè la scuola non spenga sul nascere la speranza di libertà, ma l'insegni a vivere, l'insegni a pagare di persona. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-destra*).

Presentazione di disegno di legge

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* A nome del Ministro dell'interno, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Norme per l'aumento della misura e per la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati e trattenuti alle armi » (440).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della pubblica istruzione della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, tenendo presente che gli emendamenti che sono stati proposti si riferiscono agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo modificato dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo unico.

A R N O N E , *Segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie ed urgenti, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 3, *nel primo capoverso, le parole*: «nonchè da professori non di ruolo o incaricati o da insegnanti tecnico-pratici », *sono sostituite con le seguenti*: « nonchè da professori di ruolo o incaricati o da insegnanti tecnico-pratici »;

nel secondo capoverso, dopo le parole: « i professori », *sono inserite le seguenti*: « e gli insegnanti tecnico-pratici ».

All'articolo 5, *nell'ultimo comma, dopo le parole*: « Qualora il posto occupato », *sono inserite le seguenti*: « dal personale di cui ai precedenti commi ».

L'articolo 9 *è sostituito dal seguente*:

« All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto negli esercizi finanziari 1972 e 1973 si provvede con i normali stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per detti esercizi, nonchè, relativamente al maggior onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7 nell'esercizio 1973, valutato in lire 900 milioni, mediante riduzione, rispettivamente per 700 milioni e per 200 milioni, degli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 1102 e 1104 dello stato di previsione dello stesso Ministero per il predetto esercizio 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 1.

A R N O N E , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« La norma di cui all'articolo unico della legge 26 luglio 1970, n. 571, quinto comma, ha effetto graduale, a partire dalle prime classi, con decorrenza dall'anno scolastico 1971-1972 ».

1. 1 PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA, URBANI, SEMA, BERTONE, ABENANTE, FUSI, LUGNANO, VERONESI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« In attesa della completa attuazione dell'articolo unico della legge 26 luglio 1970, n. 571 ogni classe di istituto e scuola statale di istruzione secondaria di secondo grado ed artistica è costituita di regola con non più di 25 alunni.

La norma di cui al precedente comma ha effetto graduale, a partire dalle prime classi, con decorrenza dall'anno scolastico 1971-72 ».

1. 2 BLOISE, ARFÈ, STIRATI, VIGNOLA, ZUCCALÀ, MINNOCCI, GROSSI, LICINI

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« L'indicazione del minimo di 25 alunni non riguarda gli istituti professionali di Stato ».

1.3 BURTULO, SANTI, SPIGAROLI, ERMINI, MONETI, ACCILI, RUSSO Luigi, GAUDIO

P A P A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A P A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con il nostro emendamento 1. 1 proponiamo la sostituzione dell'intero articolo 1 del decreto-legge in discussione. Il collega Piovano ha stamattina ampiamente parlato dell'articolo 1; a qualificare la sostanza del decreto, a dire quanto arretrata, deludente e inadeguata sia la risposta del Governo ai drammatici problemi della scuola, quanto la politica del Governo segni un passo indietro rispetto a pur timidi, incerti e contraddittori provvedimenti adottati nella passata legislatura, a comprovare in quale direzione si muove tutta la politica scolastica del Governo, lo dimostra l'articolo 1 che fa da introduzione a tutto il decreto.

Di fronte al dramma, alle disfunzioni, al malessere della scuola — mancanza di aule, doppi e tripli turni, gravezza dei costi della istruzione, mancata riforma degli ordinamenti, dei contenuti culturali della scuola — vengono offerte non solo soluzioni inadeguate, insufficienti, parziali; con quest'articolo primo si propone qualcosa che suona offesa alla libera e autonoma decisione del Parlamento. Mi spiego: nella legge 571 del 1970, cui si fa riferimento nello stesso articolo primo, era stata accolta, seppur in modo cauteloso, la nostra proposta della riduzione del numero degli alunni a 25; il numero degli alunni per classe non avrebbe dovuto superare — sia pure con un'attuazione graduale — le 25 unità. Il decreto invece dice testualmente che ogni classe non deve superare i 30 alunni e non deve avere un numero di alunni inferiore a 25, con una aperta violazione, quindi, dalla norma decisa dal Parlamento due anni or sono;salvo, aggiunge ancora l'articolo 1 del decreto, che la riduzione non comporti l'adozione di doppi turni. Ben sapendo qual è la situazione della scuola italiana: mancanza di aule, doppi turni, che poi rappresentano il fenomeno più macroscopico e vergognoso della crisi della scuola italiana, in realtà il decreto non autorizza, in contrasto con la legge n. 571, la formazione di classi con 30 alunni, ma 35, 40, 45 alunni. Si vuole ancora una volta far pagare agli alunni e alle famiglie le inadempienze del Governo; si vuole con la riduzione delle classi e quindi con la riduzione dei posti disponibili nella scuola, far pagare ancora agli insegnanti disoccupati in attesa di un posto la gravissima crisi della scuola italiana.

Dalla legge del 1970 al decreto ora in discussione sono trascorsi ben due anni. E la proposta di allora doveva costituire in realtà un impegno del Governo a porre termine una volta per sempre al fatto gravissimo delle aule sovraffollate; e doveva costituire anche un impegno ad affrontare subito il problema dell'edilizia scolastica, a costruire le aule necessarie con i fondi di una legge che ha ormai preso stabile dimora nel capitolo dei residui passivi.

Ma non era soltanto questo il senso della nostra proposta accolta e collocata nella legge n. 571. Era ben altro o era qualche cosa di più. La riduzione del numero degli alunni voleva significare anche e principalmente l'avvio di una diversa politica del diritto allo studio, voleva creare le premesse di un diverso rapporto educativo che non può non essere fondato se non sulla ricerca, sul dialogo, sulla sperimentazione. E sappiamo benissimo che queste cose con 35 o 40 alunni non si possono fare; anzi si fa di tutto perchè non si facciano con le classi numerose, con aule sovraffollate, con doppi e tripli turni, con la carenza, l'assenza delle più elementari strutture didattiche e scientifiche.

L'onorevole Ministro poc'anzi diceva che lo si accusa di propositi di restaurazione. E che cosa è questo se non restaurazione, cioè l'abbandono anche delle istanze più elementari che salivano e salgono dal Paese di una

riforma della scuola, di una riduzione del numero degli alunni per classe, dell'avviamento di un diverso rapporto didattico ed educativo nella scuola?

Ora, con il nostro emendamento, chiediamo che la legge 571 sia rispettata, che il numero degli alunni non superi le 25 unità. È un modo questo, dinanzi all'attesa di milioni di giovani, di consolidare la fiducia nella serietà delle scelte e delle decisioni che il Parlamento adotta. È infatti assurdo, è estremamente scorretto ed anche estremamente pericoloso cassare con un decreto-legge ciò che il Parlamento aveva solo due anni fa deciso.

So già che l'onorevole Valitutti — lo so perchè ne abbiamo discusso in Commissione — mi dirà che l'attuazione della norma di cui alla legge n. 571 era subordinata alla indicazione della data: certo soltanto all'indicazione della data, cioè solo all'indicazione delle procedure per rendere reale ed effettivo il contenuto di quella legge, senza modificarla nè alterarla sostanzialmente, come fa questo decreto.

Il decreto invece tradisce, annulla la sostanza del provvedimento. Pertanto chiediamo che la norma contenuta nella legge n. 571 abbia una sua attuazione, sia pure graduale; certamente ci rendiamo conto che esistono difficoltà, che mancano le aule, ma tutte queste cose si possono affrontare, fornendo delle indicazioni per la soluzione dei problemi che si presentano in molte scuole italiane, lasciando ferma l'indicazione contenuta nella legge n. 571, proprio perchè intorno a quest'obiettivo si possa mettere in moto un processo che lo renda operante e concreto al più presto.

Chiediamo questo per l'impegno che tutte le forze democratiche debbono sentire in questo momento di avviare a soluzione il drammatico problema della scuola, che sconvolge milioni di famiglie, di studenti e di insegnanti. E lo chiediamo, onorevoli colleghi, lo ripeto ancora, per ribadire il rispetto, cui tutti noi dobbiamo sentirci impegnati, al Parlamento e alle decisioni che esso adotta.

L'articolo primo del decreto-legge rappresenta una gravissima violazione della norma deliberata in modo autonomo dal Parlamento. La legge n. 571 prevede solo l'ulteriore indicazione di procedure di avvio del provvedimento; non prevede l'annullamento e la revoca del provvedimento, proposta dal decreto-legge in discussione.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . Onorevole Presidente, non è il discorso anche autorevole di un Ministro che può modificare la realtà della nostra scuola. Il discorso del Ministro si aggiunge all'antologia dei discorsi che sono sempre animati da buone intenzioni. La volontà politica non si misura dai discorsi, ma dai fatti. E i fatti li abbiamo denunciati in questo dibattito: università, scuola secondaria, scuola materna, personale.

Ma vorrei dire qualcosa sull'emendamento 1.2 e quindi sul decreto, riconfermando le riserve, le perplessità e le critiche che abbiamo mosso a questo provvedimento.

Condivido quanto ha detto il senatore Papa, ma vorrei aggiungere qualche altra cosa. Quest'articolo 1 potrebbe costituire un fatto importante in questo decreto se veramente recepisse le istanze della nostra scuola. Che senso ha, onorevoli colleghi, dire che, in attesa della completa attuazione dell'articolo unico della legge 26 luglio 1970, n. 571 — ed è passato del tempo — ogni classe di istituto e di scuola deve essere composta da non meno di 25 alunni e da non più di 30 alunni? Significa non aver fatto niente. A parte il fatto che abbiamo già classi che non superano, se non in casi eccezionali, i 25 alunni, non si può dire che abbiamo scoperto gran che con quest'articolo.

Inoltre anche quest'articolo è subordinato al fatto che si possa verificare questa condizione a patto che ci siano i locali e che non si verifichino i doppi turni. Cioè non si farà nulla nemmeno di quanto stabilisce l'articolo 1.

Ecco perchè noi proponiamo al Senato di sostituire l'articolo 1 con il seguente: « In attesa della completa attuazione dell'articolo unico della legge 26 luglio 1970, n. 571, ogni classe di istituto e scuola statale di istru-

zione secondaria di secondo grado ed artistica è costituita di regola con non più di 25 alunni ». Così si afferma qualche cosa di importante. Non neghiamo che anche con l'articolo del decreto-legge si faccia un passo avanti, ma siamo stanchi di questi passi avanti perchè con la teoria dei passi avanti si può giustificare sempre tutto. Si fa sempre un piccolo passo avanti: bisogna vedere dove si arriva e quando si arriva.

Quindi, per le considerazioni che ho fatto illustrando questo emendamento, chiedo che il Senato possa votare la sostituzione dell'articolo 1 secondo quanto abbiamo proposto. E vorrei anche richiamarmi a quanto ha sempre scritto il senatore Valitutti nella sua vita attiva. Io mi rimetto al suo giudizio sul fatto se sia giusto che si dica che le classi possano essere costituite con più di 25 alunni o se non sia giusto invece che si dica che le classi debbono essere costituite con non più di 25 alunni. Mi rimetto al giudizio di un uomo di cultura e di un pedagogista quale il senatore Valitutti; quindi condividerò certamente le argomentazioni che egli porterà, che mi auguro siano le stesse che egli ha portato nei suoi testi, nei convegni e in tutto ciò che ha sempre detto.

B U R T U L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U R T U L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'indicazione, sia pure di regola, di non meno di 25 alunni per classe — che valuto nel caso presente realisticamente sensata, data la situazione dei locali, per ogni ordine di scuola — non sia applicabile negli istituti professionali di Stato. La sempre maggiore specializzazione del lavoro ha fatto sì che nell'ambito dell'istruzione professionale si sia necessariamente sviluppata l'articolazione in una molteplicità di corsi molto specifici, molto utili, ma con indici di frequenza relativamente modesti rispetto a quelli di altri tipi di istituto. Questo è tanto più accentuato in conseguenza del largo decentramento degli istituti professionali in numerose sedi periferiche. Sono ben note le difficoltà dell'istruzione professionale nel momento attuale, la tendenza verso altri tipi di scuole secondarie di secondo grado e la difficoltà di reperire gli allievi specialmente in alcuni settori dell'istruzione professionale, come quella a tipo agrario, marittimo eccetera. Mi consta che la media di frequenza degli istituti professionali di Stato non supera i 15-16 allievi per classe e per certi tipi di istituto indispensabili, come nel settore agrario, qualche volta si stenta a reperire la decina.

Se l'indicazione di cui al primo comma dell'articolo 1 dovesse essere estesa a tutti gli istituti professionali di Stato, la generalità di questi sarebbe posta in crisi. Per questi motivi spero che il Governo e il relatore si rendano conto dell'opportunità del nostro emendamento che vuole essere una necessaria precisazione che tranquillizzerà molti consigli d'amministrazione di istituti professionali di Stato, molti presidi che in questi giorni stanno sottoponendo o sottoporranno all'approvazione ministeriale i piani annuali di funzionamento delle sedi, dei corsi e di suddivisione delle classi per il corrente anno scolastico.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S C A G L I A , *relatore*. Gli emendamenti 1. 1 e 1. 2 trattano una materia che è già stata ampiamente dibattuta in sede di discussione generale. Il testo del decreto legge dà una prima applicazione graduale tenendo conto della situazione e quindi dei limiti che da essa derivano alla norma contenuta (ma che era puramente programmatica) nella legge n. 571 del 26 luglio 1970.

Già è stato spiegato che non si sono fatti dei passi indietro, ma si dà soltanto un'applicazione realistica, oltre la quale probabilmente si andrebbe incontro all'impossibilità di dare esecuzione a quanto viene chiesto con gli emendamenti. C'è quindi innanzitutto una questione di possibilità che è stata tenuta presente nel decreto-legge e che mi pare non sia adeguatamente considerata dai colleghi che hanno presentato i due emendamenti.

Se poi teniamo conto del fatto che oggi siamo ad anno scolastico iniziato, a classi già costituite, a situazione auspicabilmente stabilizzata, che è poi il fine del decreto-legge, c'è anche una questione di opportunità a ritornare su quest'articolo.

Esprimo quindi parere contrario su questi due emendamenti.

Mi lascia invece un po' più perplesso l'emendamento 1.3 presentato dal senatore Burtulo e da altri senatori, in quanto effettivamente la situazione degli istituti professionali è radicalmente diversa da quella di tutte le altre scuole secondarie superiori. La situazione di fatto che conosciamo è tale da dare qualche giustificazione alla richiesta di una norma di questo genere.

Vorrei soltanto domandare al rappresentante del Governo se è necessaria la norma perchè possano rimanere ancora le classi degli istituti professionali (come di fatto sono) come sono ora costituite, cioè anche con un numero di studenti inferiore a 25 (come avviene nella maggior parte dei casi) oppure se, mancando la norma, questa situazione diventerebbe illegale. In tal caso riterrei che sarebbe meglio accettare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Quindi invita a ritirare l'emendamento?

S C A G L I A , *relatore*. Vorrei collegare l'eventuale ritiro ad una assicurazione da parte del rappresentante del Governo che non ve ne è bisogno.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, devo dire al senatore Papa e agli altri firmatari dell'emendamento 1.1 che in realtà non c'è nè offesa nè violazione di una norma autonomamente approvata dal Parlamento, ma solo l'inizio di attuazione della stessa norma. (*Interruzione del senatore Perna*). Mi lasci chiarire il mio pensiero, senatore Perna. In realtà questa legge a cui fa riferimento il primo articolo del decreto-legge è una legge che consta di un solo articolo in due commi. Il primo comma molto teoricamente e programmaticamente stabilisce che il numero massimo (concedo questo riconoscimento al senatore Perna) degli alunni nelle classi degli istituti medi superiori è di 25 unità.

Nel secondo comma quell'articolo unico della legge del 1970 stabilisce che con provvedimento legislativo successivo sarà gradualmente applicato questo principio.

Nella sua lealtà — di cui gli rendo omaggio — il senatore Bloise ha riconosciuto, pur criticando questa norma, che si è fatto il primo passo. Quindi questa norma comincia ad attuare quel principio programmatico contenuto nel primo comma dell'articolo unico della legge 1970.

P A P A . Ma la legge dice che il numero non può essere superiore a 25.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho già riconosciuto che la legge del 1970 stabilisce questo principio programmatico, rimandando con il secondo comma ad altri provvedimenti legislativi l'attuazione graduale dello stesso principio. Questa è la prima attuazione. Noi abbiamo richiesto appunto di considerare l'opportunità di applicare immediatamente il principio non gradualmente ma vi è stata un'esigenza di bilancio che abbiamo dovuto riconoscere valida per cui abbiamo fatto, senatore Bloise, il primo passo. Ed è augurabile che noi il prossimo anno potremo fare il secondo passo. Il senatore Bloise si è appellato alla mia esperienza di uomo di scuola. Io non ho difficoltà a riconoscere che è desiderabile che il numero massimo degli alunni si riduca a 25. Per la parte di impegno che posso assumere prendo appunto l'impegno che il Governo esaminerà la possibilità di portare il numero degli alunni al massimo di 25 unità, ma questo nel prossimo anno. Non potete non riconoscere che il numero massimo di 35 alunni non vi è più e proprio in forza di questa norma. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Potete negare l'evidenza di questa verità? Questa è la prima norma che non teoricamente come quella del 1970 ma operativamente, praticamente,

riduce il massimo da 35 a 30 e riconosce come limite minimo quello di 25. Potete negare questa realtà che è la realtà della norma? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Fino allo scorso anno legalmente non si poteva scendere al di sotto di 35 unità. Questa era la norma vigente fino all'emanazione di questo decreto-legge.

Sono quindi contrario per il Governo ai primi due emendamenti. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Burtulo e da altri devo riconoscere che effettivamente negli istituti professionali vi è una situazione del tutto particolare per cui il maggior numero delle classi oggi esistenti hanno un numero di alunni non superiore e neppure uguale a 25; però io vorrei pregare il senatore Burtulo di non insistere per la votazione del suo emendamento perchè nell'articolo che stiamo discutendo si dice apertamente: « di regola ». L'Amministrazione è ben consapevole che questa espressione nel caso degli istituti professionali potrà essere applicata con molta latitudine proprio perchè c'è questa situazione di classi numericamente deficitarie. Se noi accogliessimo quest'emendamento credo che commetteremmo un atto di imprudenza perchè istituzionalizzeremmo una situazione che invece oggi va affrontata con provvedimenti amministrativi consentiti dalla latitudine della norma. Perciò io prego il senatore Burtulo di non insistere. Se egli insistesse, dovrei dichiarare la contrarietà del Governo.

P R E S I D E N T E . Senatore Burtulo insiste per la votazione dell'emendamento 1. 3?

B U R T U L O . Non insisto, signor Presidente, purchè il Governo almeno prenda l'impegno di tener presente la situazione, perchè altrimenti c'è anche la Corte dei conti.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1. 1, presentato dal senatore Piovano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 2, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 4, da parte dei senatori Bloise, Arfè, Stirati, Vignola, Zuccalà, Minnocci, Grossi e Licini è stato presentato l'emendamento 4. 1, tendente a sopprimere l'articolo.

B L O I S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B L O I S E . Onorevole Presidente, non abbiamo preconcetti nei riguardi del decreto, però anche per gli articoli 4, 5 e 6, senza ripetere delle cose che già abbiamo detto in sede di dibattito, dobbiamo dire che noi non condividiamo l'ingranaggio che è messo in moto anche se giustificato, così come ha detto il Ministro, con il costo che alcuni devono pagare per gli altri.

Riteniamo che non è giusto perchè l'articolo 4 mette in moto una spirale che crea più ingiustizie di quante già non ce ne siano. Infatti blocca i comandi e priva di un diritto gli insegnanti che ne erano in possesso in base ad una legge fatta dal Parlamento, senza risolvere tutti i problemi presenti. Con ciò si ha il risultato di aumentare l'inquietudine che c'è nella scuola, perchè non c'è niente di peggio che far restare l'insegnante là dove non vuole rimanere. Sappiamo tutti infatti che per insegnare è richiesta come fatto essenziale una condizione psicologica di serenità che permetta l'espletamento delle proprie funzioni.

Per questi motivi di principio chiediamo che venga soppresso quest'articolo 4, perchè, è vero che è stato emanato solo per quest'anno, ma è anche vero che molte cose fatte per un periodo transitorio rimangono, senza più essere abrogate. Questo ci preoccupa molto non perchè con un anno si creino delle ingiustizie ma perchè sappiamo già che ci si verrà a dire il prossimo anno che è stato impossibile fare tutti gli adempimenti e che è necessario prorogare questo decreto. Per questo esprimiamo il nostro voto contrario e chiediamo che il Senato voglia in tempo

utile evitare che si compia questa ingiustizia ai danni di coloro che hanno maturato un diritto e che erano già pronti per raggiungere la sede assegnata.

Per quanto riguarda i nostri emendamenti 5. 2 e 6. 2, tendenti a sopprimere rispettivamente gli articoli 5 e 6, i motivi sono gli stessi per i quali esprimiamo voto contrario all'articolo 4. Siamo favorevoli all'articolo 2 che presenta alcuni lati positivi ma per questa parte del decreto abbiamo espresso il nostro dissenso perchè riteniamo che la spirale che si mette in funzione creerà altre inquietudini e ingiustizie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti 4. 1, 5. 2 e 6. 2.

S C A G L I A , *relatore*. Già in Commissione è stato spiegato che la soppressione di questi articoli significa il rigetto del provvedimento perchè riguardano la parte sostanziale del provvedimento. Il relatore quindi non può non essere contrario a tutti e tre gli emendamenti ai quali si è riferito il senatore Bloise.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 1, presentato dal senatore Bloise e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Bloise, Arfè, Stirati, Vignola, Zuccalà, Minnocci, Grossi e Licini, è stato presentato l'emendamento 5. 2 tendente a sopprimere l'articolo 5, emendamento già illustrato, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 5 il senatore Spigaroli ha presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il servizio prestato negli anni scolastici 1971-72 e 1972-73 è valido nel ruolo della scuola media a tutti gli effetti, anche ai fini del compimento del periodo di prova ».

5. 3

S P I G A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I . Signor Presidente, quest'emendamento è stato presentato per ragioni di chiarezza, affinchè la norma cui si riferisce non si possa prestare ad interpretazioni equivoche o contrastanti. Nell'articolo 5, comma secondo, si dice: « Il servizio è valido nel ruolo della scuola media a tutti gli effetti, anche ai fini del compimento del periodo di prova ». In altri termini, il servizio prestato dagli insegnanti incaricati vincitori di una cattedra di scuola media, che rimangono sul posto di scuola secondaria superiore nel quale hanno prestato servizio lo scorso anno, sarà valutato a tutti gli effetti, compreso quello del compimento del periodo di prova.

Occorre tener presente la circostanza che questi insegnanti hanno già svolto un anno del periodo di prova, anzi il primo anno del loro periodo di prova, l'anno scorso in un posto, che non era quello per cui hanno avuto la nomina in ruolo. Infatti secondo il meccanismo seguìto, questi insegnanti, durante lo scorso anno scolastico, sono stati nominati nel ruolo della scuola media mentre si trovavano in qualità di professori non di ruolo incaricati in un posto di scuola secondaria superiore e sono rimasti a svolgere il loro insegnamento in quel posto per ovvie ragioni.

Ora dicendo che il servizio prestato quest'anno è valido a tutti gli effetti per il ruo-

lo della scuola media si potrebbe dare adito ad una interpretazione restrittiva della legge, per effetto della quale il servizio prestato lo scorso anno potrebbe non essere considerato valido ai fini dello straordinariato cioè ai fini del compimento del periodo di prova nella scuola media.

Ecco perchè il mio emendamento recita: « Il servizio prestato negli anni scolastici 1971-72 e 1972-73 è valido nel ruolo della scuola media a tutti gli effetti, anche ai fini del compimento del periodo di prova ».

P R E S I D E N T E . Avverto che è stato ritirato il seguente emendamento all'articolo 5:

Dopo il secondo comma inserire il seguente:

« Il servizio prestato in conformità del disposto di cui al comma precedente non costituisce titolo preferenziale per il passaggio in ruolo nelle scuole superiori ».

5. 1 PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PAPA, URBANI, SEMA, BERTONE, ABENANTE, FUSI, LUGNANO, VERONESI

Segue un emendamento sostitutivo, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, all'articolo 5. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Al quarto comma, sostituire il primo periodo con il seguente: « Agli insegnanti di cui al presente articolo verrà corrisposta a titolo personale la differenza in meno tra il trattamento previsto per il posto occupato nella scuola media e quello spettante per l'insegnamento effettivamente impartito ».

5. 4 URBANI, PAPA, VERONESI, PIOVANO, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CANETTI, MERZARIO, ROSSI Dante

U R B A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento 5. 4 vuole modificare una norma dell'articolo 5 che ci pare particolarmente iniqua: la norma, cioè, in base alla quale gli insegnanti che in forza di questo provvedimento rimarranno nella scuola media superiore continueranno ad essere pagati in base allo stipendio della scuola media inferiore di cui sono titolari.

Il provvedimento ci pare iniquo perchè colpisce il principio che la misura dello stipendio deve corrispondere alla funzione; ed inoltre perchè attraverso questo provvedimento l'Amministrazione risparmia un certo numero di milioni, forse qualche miliardo sulla pelle degli insegnanti, ai quali per converso abbiamo sentito adesso l'onorevole Ministro chiedere dei sacrifici.

Il provvedimento di blocco viene imposto dall'Amministrazione e dall'attuale Governo agli insegnanti; e viene imposto — è il caso di ricordarlo — per cercare in modo molto discutibile di eliminare i guasti di una situazione scolastica che certo non è imputabile agli insegnanti, i quali non si vede perchè debbano essere danneggiati anche per quanto riguarda la retribuzione.

La responsabilità dei guasti che esistono nella scuola di oggi non è — dicevo — degli insegnanti. Ho sentito dire giustamente, qui da parte di qualcuno, che la situazione degli insegnanti nella scuola è una giungla inestricabile e incomprensibile. Ma la responsabilità di questa giungla credo che debba risalire a molto lontano: risale, per esempio, ai tempi di quei governi centristi in cui la Democrazia cristiana in modo particolare — ma anche i suoi alleati, e fra questi alleati bisogna ricordare proprio i liberali — hanno costruito pezzo per pezzo questa giungla inestricabile. Oggi il sottosegretario Valitutti ci dice che bisogna orientarci in questa giungla e credo che abbia ragione; ma fa specie che uomini di quel partito liberale — che è stato così fortemente corresponsabile nella costruzione di questa giungla, che ne ha posto le premesse, che ne ha alimentato il corporativismo e il settorialismo, la carenza di princìpi e di criteri di una politica nei confronti del personale della scuola che avrebbe dovuto pur avere una prospettiva globa-

le per la soluzione dei problemi della scuola — oggi facciano la figura di coloro che non c'entrano e propongano agli insegnanti di avere lo spirito civico e politico « di fare dei sacrifici ».

Nè voi, colleghi della Democrazia cristiana, nè voi, colleghi liberali, avete il diritto di chiedere dei sacrifici agli insegnanti. Dovete riconoscere soltanto una cosa: che se gli insegnanti, oltre alle famiglie e agli alunni, pagano oggi — come è stato ampiamente detto e come è stato riconosciuto in parte anche dall'onorevole Ministro e dall'onorevole Sottosegretario — i guasti della politica dei passati governi, che tuttavia ha avuto una continuità soprattutto nella politica scolastica della Democrazia cristiana, appare eccessivo che, oltre a pagare le conseguenze di questi guasti per quanto riguarda la carriera, si predisponga un provvedimento che permette all'Amministrazione di risparmiare sulla pelle degli insegnanti sottraendo agli stessi una parte della retribuzione che è loro dovuta, come avviene quando si paga per esempio coloro che insegnano nelle scuole superiori con lo stipendio corrispondente alla scuola media di cui sono titolari.

Si dirà che non si tratta di un provvedimento nuovo; ma ci pare che, almeno per ragioni di giustizia nei confronti degli insegnanti a cui si chiedono dei sacrifici, valga la pena di introdurre una modifica per cui coloro che insegnano nella media superiore siano pagati in modo corrispondente alle tabelle di quest'ordine di scuola.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti 5. 3 e 5. 4.

S C A G L I A , *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento presentato dal senatore Spigaroli. Per quanto riguarda l'emendamento 5. 4 il parere è negativo. Vorrei far osservare che gli insegnanti non sono obbligati a rimanere nella posizione di comandati nelle scuole secondarie superiori, ma ci restano a domanda ed hanno il vantaggio che il loro insegnamento viene valutato ai fini del periodo di prova per la scuola media inferiore e, se ci sono delle indennità particolari, queste sono adeguate alla loro posizione. Non vedo la ragione di modificare questa situazione di fatto.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Spigaroli, ho già fatto presente in Commissione che la norma che l'emendamento propone è un po' innovativa nel nostro ordinamento scolastico. I colleghi comunisti hanno addirittura eccepito l'incostituzionalità di quel comma dell'articolo adesso in discussione che prevede la validità dell'anno di prova ai fini della promozione ad ordinario nei ruoli della scuola media. Ritengo che questa eccezione non abbia fondamento; però ho dovuto riconoscere che nel nostro ordinamento è prevista la possibilità di completare il periodo di prova in una scuola diversa da quella in cui la prova stessa è stata iniziata.

Con l'emendamento Spigaroli s'innova nel senso che la prova si può iniziare e completare nella scuola media superiore con validità agli effetti dell'immissione nei ruoli di ordinario della scuola media. Però questa innovazione ha riscontro nell'ordinamento generale delle carriere degli impiegati civili dello Stato: l'articolo 10 del testo unico del 1957, n. 3, prevede la possibilità che la prova fatta in un certo ramo dell'Amministrazione, allorchè si tratti di mansioni analoghe, vale anche per il nuovo ramo dell'amministrazione statale in cui l'impiegato si inserisce. Qui non si può negare che si tratti di mansioni analoghe: si tratta sempre dell'insegnamento, e normalmente si tratta dell'insegnamento delle stesse discipline ad un grado più elevato.

Perciò io, per il Governo, signor Presidente, mi rimetto alla decisione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento 5. 4, devo dire al senatore Urbani che c'è un principio generale che regola l'armonia dei rapporti tra le carriere statali. Non si può avere, senatore Urbani, un trattamento economico diverso da quello proprio del ruolo in cui si è inseriti. Questi insegnanti che hanno la possibilità, su loro domanda, di continuare

per quest'anno a prestare l'insegnamento nelle scuole medie superiori sono già inseriti nel ruolo della scuola media e quindi non possono avere un trattamento diverso da quello previsto per il ruolo.

D'altra parte, come ha osservato l'onorevole relatore, questi insegnanti non sono obbligati a continuare a prestare il loro servizio nelle scuole medie superiori; possono beneficiare della possibilità di continuare a prestare questo servizio e quindi devono farne domanda ai presidi e ai provveditori agli studi. È una norma che sostanzialmente tutela un interesse generale della stabilità della scuola, ma tutela anche un interesse particolare dei singoli insegnanti. Se ci sono insegnanti i quali ritengono di dover assumere servizio nella scuola media alla quale sono stati assegnati per la loro immissione nei ruoli possono farlo. E alcuni, senatore Urbani, lo hanno fatto. Quindi non c'è assolutamente nessuna lesione.

U R B A N I . Ma c'è il principio della corrispondenza tra funzione reale e stipendio. Noi abbiamo proposto un assegno...

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ma noi abbiamo questo principio generale per cui il trattamento economico è quello della carriera e del ruolo in cui il dipendente è inserito. Questi insegnanti sono inseriti nel ruolo della scuola media; e, ripeto, se restano a prestare servizio nella scuola media superiore nella quale hanno prestato servizio l'anno precedente questo avviene anche per una tutela del loro particolare interesse: difatti devono richiederlo.

P R E S I D E N T E . Quindi il Governo è contrario all'emendamento?

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il rappresentante della Commissione bilancio ad esprimere il suo parere poichè l'emendamento 5.4 comporta qualche variazione di spesa.

C O L E L L A . Signor Presidente, la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio ha espresso parere contrario a questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 5. 3, presentato dal senatore Spigaroli. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5. 4, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

All'articolo 6 è stato presentato dal senatore Balbo un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« Le operazioni di competenza dei Provveditorati agli studi, concernenti il personale di ruolo e le sistemazioni e i trasferimenti del personale incaricato abilitato, sono disposte a norma della legge 13 giugno 1969, n. 282, con decorrenza 1° ottobre 1972 e con effetto dal 1° ottobre 1973.

Le operazioni di cui al comma precedente, disposte sui posti non occupati da insegnanti di ruolo e non di ruolo, esclusi i supplenti temporanei, hanno effetto dal 1° ottobre 1972.

Gli insegnanti abilitati con incarico a tempo indeterminato, che nell'anno 1972-73 risultino privi di posto, possono, a domanda, restare nella propria sede anche in soprannumero ».

6. 1

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Il nostro emendamento si propone in pratica di effettuare sulla carta le operazioni di competenza dei provveditori per evitare che il danno arrecato ai profes-

sori attualmente più qualificati, cioè quelli di ruolo e incaricati abilitati, dal primo comma così come è formulato nel testo del decreto-legge diventi definitivo. Tale danno consiste nell'impedire ai professori di ruolo e abilitati di usufruire del diritto previsto dalla legge n. 282 del 1969, cioè di essere sistemati o trasferiti in posti occupati da insegnanti non di ruolo non abilitati. Ora, se ciò può essere accettato in via eccezionale per l'anno 1972-73, non è nè giusto nè onesto che il diritto dei più qualificati venga leso definitivamente. Infatti entro poche settimane gli insegnanti incaricati non abilitati potranno conseguire l'abilitazione alla conclusione dei ben noti corsi abilitanti speciali, dopo di che, ai sensi della citata legge n. 282, i docenti attualmente abilitati non potrebbero al primo ottobre 1973 scalzare dai loro posti i colleghi neo abilitati. In altri termini, proprio chi può vantare maggiori titoli e diritti di priorità si vedrebbe punito definitivamente ben oltre il periodo di eccezionalità previsto dal decreto-legge 504.

Con l'emendamento proposto invece i diritti temporaneamente sospesi verrebbero integralmente ripristinati con l'inizio dell'anno scolastico 1973-74. È l'unico modo, a nostro avviso, per salvare, come si suol dire, capra e cavoli. Il principio ispiratore del decreto, quello di porre la scuola in condizioni di funzionare fin dall'inizio dell'anno scolastico, non può ledere definitivamente i diritti acquisiti dagli insegnanti, peraltro tutelati da varie leggi, prima fra tutte la citata legge n. 282 del 13 giugno 1969.

P R E S I D E N T E . All'articolo 6 è stato presentato dal senatore Spigaroli e da altri senatori un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo il quarto comma, inserire il seguente:

« Fermo restando quanto stabilito dal primo comma del presente articolo, per le operazioni di sistemazione e di trasferimento degli attuali insegnanti incaricati abilitati relative all'anno scolastico 1973-74, sono disponibili i posti occupati alla data di approvazione della presente legge dagli insegnanti incaricati non abilitati, semprechè i posti medesimi non vengano assegnati a professori di ruolo per nomina o trasferimento ».

6. 3 SPIGAROLI, SMURRA, SALERNO

S P I G A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I . Signor Presidente, il mio emendamento è analogo a quello presentato dal collega Balbo perchè si propone lo scopo di rendere sicuramente disponibili per il prossimo anno, ai fini della sistemazione dei professori incaricati abilitati, i posti attualmente occupati dagli incaricati non abilitati che per quest'anno non sono stati resi disponibili.

Infatti, in base alle norme vigenti, quando si rende necessaria la sistemazione di un incaricato abilitato che ha perduto il posto, tale sistemazione può avere luogo solo con l'utilizzazione dei posti occupati da non abilitati (incaricati o supplenti). Può darsi il caso però — e ciò si verificherà in misura notevole, soprattutto a causa dei corsi abilitanti, cui ha fatto cenno il collega Balbo — che gli attuali insegnanti non abilitati con incarico a tempo indeterminato possano conseguire nel corso dell'anno l'abilitazione e perciò diventare inamovibili in base alle norme vigenti. Questo determinerebbe l'indisponibilità dei loro posti ai fini della sistemazione degli abilitati incaricati che quest'anno sono rimasti privi del loro posto e che hanno avuto una sistemazione non gradita o decisamente sgradita e che comunque gradirebbero una sistemazione migliore.

L'emendamento che ho presentato cerca pertanto di porre riparo a questa ingiustizia, rendendo disponibili per il prossimo anno, per la sistemazione degli incaricati abilitati, i posti attualmente occupati dagli incaricati non abilitati, anche se costoro nel corso dell'anno conseguiranno l'abilitazione.

In questo modo, ritengo, si introduce una norma che renderà giustizia a coloro che per quest'anno sono stati sottoposti a un sacri-

ficio talvolta molto pesante per rendere possibile un inizio regolare dell'anno scolastico.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, nell'emendamento presentato dal senatore Balbo c'è una parte che coincide con l'emendamento presentato dal senatore Spigaroli, come or ora egli stesso ha fatto presente. C'è però una parte finale che è autonoma e che dà luogo ad alcune serie perplessità perchè nell'ultimo comma l'emendamento del senatore Balbo stabilisce che gli insegnanti abilitati con incarico a tempo indeterminato, che risultino privi di posto, possono, a domanda, restare nella propria sede anche in soprannumero. È una norma molto importante per gli effetti che potrebbe produrre, sui quali oltre tutto dovremmo raggiungere delle intese con il Ministero del tesoro.

Ora, vorrei pregare il senatore Balbo di ritirare il suo emendamento perchè la parte valida e utile che esso contiene è riassorbita dall'emendamento presentato dal senatore Spigaroli. Perciò, signor Presidente, mentre il Governo è favorevole all'emendamento Spigaroli, che riassorbe la parte ritenuta valida dal Governo stesso dell'emendamento Balbo, rinnova al senatore Balbo la preghiera di ritirare il proprio emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

S C A G L I A , *relatore.* La Commissione concorda col parere del Governo.

P R E S I D E N T E . Senatore Balbo, insiste per la votazione dell'emendamento 6. 1?

B A L B O . Dopo le spiegazioni date dal rappresentante del Governo, accetto di ritirare l'emendamento dal momento che quanto in esso è contenuto è compreso anche nell'emendamento del senatore Spigaroli.

P R E S I D E N T E . Metto anzitutto ai voti l'emendamento 6. 2, presentato dai senatori Bloise, Arfè, Stirati, Vignola, Zuccalà, Minnocci, Grossi e Licini, tendente a sopprimere l'articolo 6, emendamento già illustrato, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6. 3, presentato dal senatore Spigaroli e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sull'articolo 7 è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del Governo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I posti recati in aumento nella tabella *A* annessa al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, per le carriere di concetto ed esecutiva del personale dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dell'amministrazione scolastica periferica sono immediatamente disponibili.

I posti delle qualifiche iniziali saranno, peraltro, conferiti ai vincitori dei concorsi di accesso soltanto dal 1° settembre 1973.

I posti delle stesse qualifiche iniziali, che risultino eventualmente non coperti dai vincitori dei concorsi predetti, ed i posti che si rendano, comunque, vacanti, dalla data di pubblicazione dei relativi bandi fino alla data dell'ultimo decreto di nomina dei vincitori, possono essere conferiti, secondo le modalità previste dall'articolo 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, agli idonei dei concorsi indetti, da data non anteriore al 1° gennaio 1967, ai sensi della legge 7 dicembre 1961, n. 1264, e dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283.

Il personale appartenente alle carriere dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge beneficerà una sola volta, entro il 31 dicembre 1975, per l'avanzamento alla qualifica superiore, di una riduzione pari ad un terzo dei periodi di anzianità richiesti dalle vigenti disposizioni ».

7. 1

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del senatore Franca Falcucci e di altri senatori è stato presentato un subemendamento all'emendamento del Governo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

All'emendamento 7. 1, sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il personale appartenente alle carriere dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, beneficerà una sola volta, entro il 31 dicembre 1975, per l'avanzamento alla qualifica superiore di una riduzione pari alla metà dei periodi di anzianità richiesti dalle vigenti disposizioni ».

7. 1/1 FALCUCCI Franca, BURTULO, ERMINI, TIRIOLO, BARBARO, MANENTE COMUNALE, DELLA PORTA, ACCILI, SPIGAROLI

P R E S I D E N T E . Prima che si proceda all'illustrazione dei due emendamenti, invito il rappresentante della Commissione bilancio ad esprimere il suo parere, dato che questi emendamenti, mi pare, innovano in materia di spesa.

C O L E L L A . Signor Presidente, la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio è favorevole all'emendamento 7. 1 del Governo ed è anche favorevole al subemendamento sostitutivo 7. 1/1 presentato dal senatore Franca Falcucci in quanto la spesa prevista è di appena 8 milioni e 852.000 lire. Essi si agganciano ad un precedente che riscontriamo nella legge numero 1264 del 7 dicembre 1961. D'altra parte l'emendamento sostitutivo un po' si allinea a quanto ha dichiarato testè l'onorevole Ministro nella sua replica. Quindi esprimo, a nome della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, parere favorevole anche sul subemendamento.

P R E S I D E N T E . Di conseguenza, però, l'articolo 9, che è quello che riguarda la copertura, dovrà essere modificato, in modo da comprendere la maggiore spesa di 8 milioni circa.

C O L E L L A . Senz'altro, signor Presidente; sarà modificato l'articolo 9 per la cifra di 8 milioni e 852.000 lire.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, io posso solo attestare che i capitoli citati nell'articolo 9 su cui dovrebbero gravare questi ulteriori stanziamenti permettono anche lo stanziamento aggiuntivo di 8 milioni. Veramente permettono molto di più; evidentemente sostengono anche questo piccolo stanziamento.

P R E S I D E N T E . Scusi, prima chiariamo l'aspetto formale. All'articolo 9 si dice fra l'altro: « relativamente al maggior onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7 » — prima degli emendamenti — « nell'esercizio 1973, valutato in lire 900 milioni », si provvede « mediante riduzione, rispettivamente per 700 milioni e per 200 milioni, degli stanziamenti iscritti ai capitoli nn. 1102 e 1104 dello stato di previsione... » eccetera. Adesso si dichiara che gli emendamenti 7. 1 e 7. 1/1 importano una maggiore spesa di circa 8 milioni; bisognerà aggiungerli da qualche parte, almeno formalmente, per evitare che la Camera ci ri-

mandi il provvedimento. Io mi preoccupo di questo.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, io ho dato questa attestazione: che quei capitoli consentirebbero anche quello stanziamento aggiuntivo.

P R E S I D E N T E . Tanto meglio: doppia ragione per provvedere.

B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, per la verità a me pare che sia necessaria una riunione della Commissione bilancio per decidere sulla copertura perchè credo che l'emendamento sia nato questa mattina (non so se sbaglio), ma penso che non sia stata prevista la copertura per la spesa che l'emendamento stesso comporta.

Pertanto chiedo che la seduta sia sospesa.

P R E S I D E N T E . Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,20*).

Invito il rappresentante della 5ª Commissione, senatore Colella, ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C O L E L L A . Signor Presidente, la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, testè riunitasi, ha confermato il parere favorevole all'emendamento 7. 1 sostitutivo dell'articolo 7 ed anche al subemendamento 7. 1/1 a firma Falcucci Franca.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere il suo parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* La Commissione ha così deciso e il Tesoro non può che rimettersi a tale decisione.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla illustrazione degli emendamenti 7. 1 e 7. 1/1.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo non ritiene necessario illustrare l'emendamento 7. 1.

F A L C U C C I F R A N C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A . Debbo esprimere un ringraziamento alla Sottocommissione pareri per il consenso dato, perchè credo che sia l'emendamento del Governo che il mio subemendamento rispondano alla logica del provvedimento e alle dichiarazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione. Cioè il provvedimento tende, sia pure con criteri un po' eccezionali, a favorire nuove disponibilità di personale e rendere così più agevole il lavoro dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione che si trova a sopportare oneri particolarmente rilevanti.

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte del senatore Dinaro e di altri senatori è stato presentato un subemendamento sostitutivo all'emendamento 7. 1. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

All'emendamento 7. 1, al quarto comma, sostituire le parole: « appartenente alle carriere dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica » *con le altre*: « di cui al comma precedente ».

7. 1/2 DINARO, FILETTI, LATANZA, PAZIENZA, DE SANCTIS, MARIANI, PLEBE, PISTOLESE, BASADONNA

D I N A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel nostro intervento di ieri sera, abbiamo dato atto della sensibilità con la quale l'onorevole Ministro ha inteso rilevare le carenze del settore amministrativo e provvedervi con l'articolo 7. In Aula è stato ora presentato un testo governativo, già ritirato in Commissione e rielaborato, al quale è seguito un emendamento dei senatori Falcucci ed altri relativo al quarto comma. Bisogna un po' risalire all'origine dello spirito dell'articolo 7 per illustrare il subemendamento che ho avuto l'onore di presentare insieme con gli altri colleghi del mio Gruppo. L'articolo 7 originario, recepito nel primo comma del nuovo testo governativo, parlava di posti recati in aumento nella tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, per le carriere di concetto ed esecutiva del personale dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dell'amministrazione scolastica periferica e ne prescriveva la immediata disponibilità. Noi siamo andati a guardare le tabelle cui fa riferimento il testo originario (ora comma primo) e abbiamo rilevato che solo per le carriere di concetto e per la carriera esecutiva c'è un contingente di posti, che si vogliono giustamente dichiarare disponibili, abbastanza ampio tanto che il legislatore aveva ritenuto di ripartire questi contingenti in tre epoche successive, esattamente così indicati: al 1° gennaio 1973, 2.300 posti; al 1° gennaio 1974 2.800 posti (parlo della carriera di concetto); al 1° gennaio 1975, 3.300 posti. Per la carriera esecutiva, egualmente ripartiti nei tre anni sopra indicati, altri contingenti piuttosto vistosi, ma necessari all'amministrazione scolastica. Noi leggiamo ora nel quarto comma presentato dalla senatrice Falcucci che il personale appartenente alle carriere dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica in servizio, eccetera eccetera, beneficerà una sola volta entro il 31 dicembre 1975, per l'avanzamento alla qualifica superiore, di una riduzione pari alla metà del periodo di anzianità richiesto dalle vigenti disposizioni. La formulazione dell'emendamento della senatrice Falcucci estende così a tutte le carriere e non soltanto a quelle di concetto ed esecutiva il beneficio. E qui nascono le nostre perplessità in ordine proprio alle conseguenze di questo beneficio che non ci sembrano legittime nè giustificabili. Riteniamo cioè, sia ben chiaro, legittima e giustificabile la riduzione di anzianità per le carriere di concetto ed esecutiva perchè ci sono nelle rispettive dotazioni organiche moltissimi posti non coperti di cui l'amministrazione ha in atto bisogno. Siamo quindi, data l'esigenza di coprire queste vistose disponibilità organiche, favorevolissimi alla riduzione della anzianità. Le nostre perplessità riguardano invece la carriera direttiva, cui verrebbe esteso il beneficio. Ci rincresce di dover sottolineare questo, ma una ragione di logica giuridica, di logica legislativa, c'è. I benefici di abbreviazione di anzianità si attribuiscono infatti — è nella prassi — tutte le volte che si verificano ampliamenti di organici, non quando non esistono posti disponibili in una determinata carriera, perchè la norma diventa in tal caso di per sè sospetta: non si giustifica legislativamente e non si giustifica giuridicamente.

Qual è la situazione in atto nella carriera direttiva della amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione? Tutti i posti delle varie qualifiche della carriera direttiva sono coperti, non essendovi un solo posto disponibile. E allora la estensione del beneficio di riduzione di anzianità a chi giova? In più abbiamo funzionari che, avendo maturato l'anzianità, legittimamente aspirano allo scrutinio in occasione di disponibilità di posti che si verificano normalmente per collocamento a riposo: è infatti finita la manna verificatasi negli ultimi tempi per effetto dei passaggi di funzionari dal settore amministrativo a posti di ispettore centrale, e che ha costituito una osmosi di promozioni. Ben vengano anche queste promozioni, ma quando c'è la possibilità tecnica di arrivarvi.

Qui invece siamo nella situazione di inesistenza di posti, per il cui scrutinio il legislatore intende, con l'emendamento presentato dalla senatrice Falcucci, attribuire benefici di riduzione di anzianità a quelli che questa anzianità devono maturare, mentre c'è per-

sonale direttivo che, avendo già maturato la anzianità, segna il passo in attesa che si verifichi qualche disponibilità. Tutto questo ci sembra illogico e mi consenta, senatrice Falcucci, al di là certamente delle sue intenzioni, anche un po' sospetto.

F A L C U C C I F R A N C A . C'è una proporzione da rispettare.

D I N A R O . Non c'è nessuna proporzione, senatrice Falcucci. Desidero non scendere in particolari.

F A L C U C C I F R A N C A . Si tratta di pareri diversi.

D I N A R O . Va bene, ma la pregherei poi di voler giustificare il suo parere. I posti, quando si renderanno disponibili, lo saranno per collocamento a riposo di funzionari in servizio. L'emendamento verrebbe ad inserire innanzitempo, nel relativo scrutinio, nuove leve certamente rispettabilissime — tra esse ci sono anche dei nostri amici ma questo non ci fa velo sulla obiettività della valutazione — ma che verranno a determinare un serio motivo di turbativa nelle legittime aspettative dei funzionari che della prevista riduzione non possono avvalersi in quanto già hanno maturato il periodo di anzianità previsto dalle leggi in vigore per lo scrutinio alla qualifica superiore.

Questi sono i motivi delle nostre perplessità e i motivi che stanno alla base del subemendamento proposto che tende a limitare il beneficio della riduzione di anzianità alle carriere esecutive e di concetto per le quali esistono effettivamente immediate esigenze, in quanto esistono larghe disponibilità di posti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S C A G L I A , *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento del Governo e all'emendamento aggiuntivo della senatrice Falcucci. Sono perplesso di fronte all'ultimo emendamento (il 7. 1/2 del senatore Dinaro e di altri senatori) perchè, nonostante la spiegazione, non riesco ad afferrarne bene la portata. Mi pare comunque che abbia un significato restrittivo rispetto a quanto si era conseguito, con il consenso anche della Commissione finanze e tesoro. Quindi proporrei di lasciare il testo come è stato proposto dalla senatrice Falcucci ed inviterei il senatore Dinaro a non insistere sul suo emendamento.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la prego di credere che ho rinunciato ad illustrare l'emendamento del Governo all'articolo 7 per contribuire all'economia dei nostri lavori.

P R E S I D E N T E . Non ne dubito.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A proposito dell'emendamento presentato dalla senatrice Falcucci debbo chiarire un punto che riguarda anche l'emendamento del Governo.

In sostanza con l'articolo 7 si anticipa la disponibilità dei posti recati in aumento per le carriere esecutiva e di concetto all'organico del Ministero della pubblica istruzione. È prassi, signor Presidente (asteniamoci dal valutarla sotto certi profili), che, quando si concede un aumento di organico, si concede anche eccezionalmente una riduzione di anzianità.

Ecco la ragione per cui, nell'emendamento del Governo, si propone di ridurre l'anzianità per le promozioni nella misura di un terzo rispetto a quella normale. La sola differenza che esiste tra l'emendamento del Governo e quello presentato dalla senatrice Falcucci — se non erro — consiste nella misura della riduzione dell'anzianità, senatore Dinaro: mentre la senatrice Falcucci propone di ridurre l'anzianità normale della metà, l'emendamento del Governo propone di ridurre di un terzo questa stessa anzianità.

Senatore Dinaro, l'estensione del beneficio è comune anche alle altre carriere del Ministero della pubblica istruzione. Qual è stata la ragione che ha indotto il Governo ad operare e a proporre questa estensione? La ragione è questa: che non si è voluto creare

una discriminazione nell'unità dell'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, sia centrale che periferica.

Anche questa è una prassi, in occasione dell'aumento degli organici, come il senatore Dinaro mi può insegnare. Quindi, mentre per l'emendamento della senatrice Falcucci mi rimetto all'Assemblea, vorrei permettermi di rivolgere al senatore Dinaro la preghiera di ritirare il suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Dinaro, insiste per la votazione dell'emendamento 7. 1/2?

D I N A R O . Non insisto, onorevole Presidente. Manteniamo le nostre perplessità di natura giuridica e funzionale, fidando nel Governo e nel suo senso di giustizia in occasione degli scrutini che andrà a fare in futuro fino al 1975.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 7. 1/1 presentato dal senatore Franca Falcucci e da altri senatori.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento presentato dal Governo.

P A P A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A P A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, credo che sia risultato e risulti a tutti abbastanza chiaro — e lo dimostra, tra l'altro, la stessa sospensione della seduta che abbiamo avuto proprio poc'anzi — come questo articolo e gli emendamenti proposti dal Governo mal si collochino effettivamente nel testo di un decreto-legge che ha per oggetto semplicemente alcuni provvedimenti relativi al funzionamento della scuola o meglio pretende di proporre alcuni provvedimenti circa la riapertura dell'anno scolastico.

Quindi è una questione che è stata posta nel contesto di un discorso che non consente poi, così come è stato poc'anzi constatato anche per gli oneri derivanti dalle proposte del Governo, un approfondito, chiaro, attento discorso su tutta la questione e principalmente sui problemi che assillano il personale degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione scolastica, che risentono, dai provveditorati alle sovrintendenze, al Ministero, delle conseguenze della gravissima crisi della scuola.

Premesso questo, per sottolineare il modo occasionale e semplicistico con cui si affrontano le questioni, dico subito che il personale degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione scolastica da anni vive in una situazione di penoso e pauroso disagio. Alle accresciute esigenze della scuola non hanno infatti corrisposto l'allargamento degli organici, un diverso trattamento economico, una diversa valutazione dell'importanza e dell'imponenza del lavoro cui si sottopone il personale dei provveditorati agli studi, del Ministero, una diversa e moderna organizzazione dell'amministrazione: chè solo in questa dimensione anche questa questione avrebbe potuto avere una sua collocazione più giusta e un esame più attento.

Sappiamo tutti a quale punto di caos sia giunta l'organizzazione dei provveditorati di alcune grandi città; lo sanno i molti insegnanti che attendono da anni il riassetto delle carriere, l'esame di una pratica di pensione, la nomina in ruolo per effetto di una delle tante graduatorie ancora in sospeso. Ci domandiamo se si ritiene effettivamente di poter risolvere questi problemi solo con l'articolo 7 del decreto-legge che stiamo discutendo, con gli emendamenti che sono stati proposti dal Governo e da altri colleghi. Siamo d'accordo che si affrettino i tempi dei concorsi, che i vincitori siano assunti subito per rispondere alle immediate esigenze dell'amministrazione, però la dilatazione dei posti della qualifica iniziale comporta, come si è visto — e ha costituito poi motivo di sospensione della seduta — una modifica dei posti anche nelle qualifiche successive. La soluzione che si trova è la riduzione di un terzo, della metà dell'anzianità richiesta per l'ammissione alle procedure di promozione.

Pur essendo il nostro Gruppo d'accordo che il problema va affrontato subito e in modo diverso, pur riconoscendo che è necessario procedere a una riorganizzazione di tutta la struttura dell'amministrazione scolastica, non possiamo non esprimere molte perplessità sulla procedura che si vuol seguire: in primo luogo, perchè il problema della riduzione delle procedure di promozione non può non essere visto se non in rapporto a tutto l'ordinamento dell'amministrazione statale, delle altre amministrazioni dello Stato, del riassetto delle carriere. In secondo luogo perchè — ed è nella logica di questo decreto-legge che investe anche questo particolare provvedimento — si tenta attraverso un provvedimento parziale, di corto respiro, di rinviare, di procrastinare, di non affrontare un discorso di fondo sul problema fondamentale che è quello di una moderna organizzazione dell'amministrazione scolastica, che è quello della condizione del personale, della sua carriera, del suo trattamento economico, dell'adeguamento di tutti gli organici ai nuovi crescenti bisogni della scuola.

Tuttavia, in considerazione dell'enorme disagio cui è sottoposto questo personale per la sua esiguità rispetto ad un lavoro che si fa ogni giorno sempre più imponente e sfibrante, la nostra parte, con tutte le riserve che poc'anzi abbiamo indicato, esprime sull'articolo e sugli emendamenti che sono stati proposti la propria astensione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 7. 1 presentato dal Governo quale risulta a seguito dell'approvazione del subemendamento 7. 1/1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'emendamento soppressivo presentato dal senatore Balbo all'articolo 8. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Sopprimere, in fine, le seguenti parole: « e conseguente a provvedimenti di competenza del Provveditore agli studi ».

8. 1

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A L B O . Il nostro emendamento si rende necessario per far sì che le nomine dei vincitori di concorso possano essere fatte senza attendere prima la registrazione delle graduatorie, ma solo con la riserva della predetta registrazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S C A G L I A , *relatore*. Mi pare che sia superfluo.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono sempre provvedimenti adottati dal provveditore agli studi. Vorrei pregare il senatore Balbo di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Balbo, insiste per la votazione dell'emendamento 8. 1?

B A L B O . Dopo l'invito del rappresentante del Governo, accetto di ritirarlo.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Spigaroli e da altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 8, *inserire il seguente*:

Art. ...

« A decorrere dal 1° ottobre 1972, il numero dei corsi sperimentali di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1969, n. 754, modificata con la legge 17 dicembre 1971, n. 1156, è elevato da 600 a 700 ».

8. 0. 1 SPIGAROLI, FALCUCCI Franca, MONETI, SCARDACCIONE, BURTULO, SANTONASTASO, ACCILI

S P I G A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I G A R O L I . Signor Presidente, con la legge n. 754 e le successive integrazioni è stato istituito un certo numero di corsi sperimentali presso gli istituti professionali per i giovani che, conseguita la qualifica professionale prevista da ciascun tipo di istituto professionale, desiderano proseguire gli studi e conseguire un titolo di studio di secondo grado; titolo di studio che è equipollente a quelli rilasciati dagli istituti tecnici di analogo tipo.

Con questa disposizione si è cercato di dare applicazione, nel settore dell'istruzione professionale, al principio costituzionale per cui i capaci e i meritevoli debbono poter adire ai più alti gradi degli studi.

Come ho detto questa mattina nel mio intervento, il numero dei corsi sperimentali attualmente esistenti è notevolmente inferiore alla domanda dei giovani licenziati dagli istituti professionali che aspirano a proseguire gli studi. Occorre pertanto eliminare questo squilibrio se vogliamo eliminare i disagi, il vivo malcontento, le varie forme di protesta che esso sta suscitando a Roma ed in altre località di diverse province.

A tale scopo ho presentato l'emendamento al nostro esame con il quale il numero dei corsi sperimentali viene elevato da 600 a 700.

P R E S I D E N T E . Invito il rappresentante della 5ª Commissione, senatore Colella, ad esprimere il suo parere.

C O L E L L A . Signor Presidente, la sottocommissione per i pareri è favorevole all'emendamento 8. 0. 1.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S C A G L I A , *relatore*. Questo emendamento è estraneo alla materia della legge in esame. Comunque non ho motivi per dichiararmi contrario e mi rimetto alla decisione dell'Assemblea.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

T O R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* T O R E L L I . La mia dichiarazione di voto è dettata da un motivo di tecnica legislativa. Chi modestamente vi parla ritiene che non si debba cogliere l'occasione della discussione di un qualsiasi disegno di legge per introdurre elementi che sono al testo base del disegno di legge stesso totalmente estranei. Cominciamo, da questo emendamento in poi, ad esaminare una serie di richieste che non hanno nessun aggancio con il testo base e che dovrebbero quanto meno essere avanzate con la presentazione di un disegno di legge autonomo.

Quindi, per ragioni di tecnica legislativa, personalmente dichiaro che voterò contro questo emendamento e contro tutti quelli che seguiranno perchè hanno tutti la stessa natura, che ritengo negativa ai fini di un buon metodo di legiferare.

P A P A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A P A . Onorevole Presidente, circa l'emendamento proposto dal senatore Spigaroli, ho da rilevare che si introduce nel decreto qualcosa che nulla ha a che fare con l'oggetto del decreto-legge stesso. In questo modo si sottrae al Parlamento la possibilità di discutere su problemi della vita scolastica in modo adeguato. Aggiungo che è un metodo sbagliato, che può avere conseguenze molto gravi, quello di adottare la prassi per cui in un decreto-legge, al quale si dovrebbe fare ricorso solo in casi di particolare e riconosciuta necessità, si introducono argomenti relativi a questioni che dovrebbero essere affidate alla normale procedura del dibattito parlamentare.

Detto questo, vorrei rapidamente ricordare che alcuni anni or sono, nel 1969 — era allora ministro della pubblica istruzione l'onorevole Ferrari-Aggradi — si propose la istituzione dei corsi sperimentali della quarta e della quinta classe negli istituti professionali. La nostra parte ebbe allora ad osservare che in primo luogo tutta la questione degli istituti professionali doveva collocarsi nel contesto più generale della riforma della scuola media superiore. Nel corso della discussione sulla legge osservammo che il problema dell'istituzione di alcune centinaia di classi doveva porsi contestualmente a quello dell'indicazione dei programmi di studio, di una diversa qualificazione culturale, di una diversa formazione e qualificazione professionale.

Facemmo altresì osservare che la creazione delle quarte e delle quinte classi solo in alcuni istituti, avrebbe comportato nella stessa città, se non nello stesso quartiere, gravi discriminazioni tra alunni degli istituti professionali nei quali era stata istituita la quarta e la quinta classe e gli alunni di altri istituti nei quali la quarta e la quinta classe non erano state istituite con conseguenze molto gravi: che i primi potevano conseguire la maturità professionale e accedere, anche per effetto della liberalizzazione degli accessi all'università, a tutte le facoltà universitarie.

Queste cose noi le denunciammo. Poste queste premesse, poste queste riserve, fin dal 1969 noi facemmo la proposta della generalizzazione, cioè dell'estensione dell'istituzione delle quarte e delle quinte classi a tutti gli istituti professionali. Ci fu risposto che le esigenze di bilancio non lo consentivano, che in fondo si trattava soltanto di una sperimentazione, su cui fra l'altro ogni anno il Ministro avrebbe dovuto farci pervenire una relazione in ordine ai risultati: cosa che non è stata mai fatta.

Per la sperimentazione sarebbe bastata la istituzione solo di alcune decine di classi; con centinaia di classi, di fatto, si giungeva ad una diversa organizzazione di tutto il settore degli istituti professionali con la conseguenza, però, come dicevo poc'anzi, di ingiustizie, di esclusioni, di discriminazioni. Ed allora proprio per limitare tali ingiustizie, tali discriminazioni, tali esclusioni, che noi già prevedemmo con la nostra proposta di generalizzazione a tutti gli istituti professionali delle quarte e delle quinte classi, noi voteremo oggi a favore dell'emendamento proposto dal senatore Spigaroli, ribadendo però il nostro impegno ad affrontare subito il discorso nel contesto della riforma della scuola media superiore. Del problema della scuola media superiore si parla da anni. Nel 1969 si disse: facciamo queste poche classi (che in realtà erano centinaia); poi tra qualche mese discuteremo della riforma della scuola media superiore. Da allora sono trascorsi due anni e mezzo. Pertanto, voteremo a favore dell'emendamento, proponendoci di aprire subito un discorso anche per quanto riguarda gli istituti professionali nel contesto di una riforma della scuola media superiore che ponga fine definitivamente all'attuale frantumazione della scuola media superiore e superi la disgregazione culturale e la dissociazione tra formazione culturale e formazione professionale, propria degli istituti professionali.

D I N A R O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I N A R O . Signor Presidente, siamo contrari, per le ragioni addotte dal senatore Torelli, all'inserimento in un decreto-legge di emendamenti che nulla hanno a che vedere con lo spirito, la natura e la *ratio* del provvedimento in esame.

Vi è però di più. A questa nostra contrarietà si aggiunge la perplessità in ordine alla maggiore spesa che l'emendamento proposto comporta. Per analoghe ragioni, ci dichiariamo contrari anche ai successivi emendamenti 8. 0. 2, 8. 0. 3, 8. 0. 4 e 9. 1.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 8. 0. 1, presentato dal senatore Spigaroli e da altri

senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Segue un secondo articolo aggiuntivo proposto dal senatore Dante Rossi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. ...

« In attesa di provvedimenti organici che rendano effettiva la gratuità della scuola dell'obbligo, viene concesso un buono libri di lire 15.000 a ciascuno alunno, per un onere complessivo di 30 miliardi ».

8. 0. 2 ROSSI Dante, BRANCA, BONAZZI, ANTONICELLI, CARETTONI ROMAGNOLI Tullia, SAMONÀ, GALANTE GARRONE, OSSICINI

R O S S I D A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I D A N T E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione generale abbiamo cercato di dimostrare come più componenti dovrebbero concorrere alla funzionalità della scuola. Tra queste attribuiamo enorme importanza all'effettivo godimento del diritto allo studio, a partire dalla scuola dell'obbligo.

A questo fine si ispirano gli emendamenti da noi presentati con la consapevolezza che essi non risolvono il problema, ma rappresentano solo una testimonianza e una volontà di imboccare la strada giusta.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S C A G L I A , *relatore*. Si tratta di una materia estranea al disegno di legge, per cui la Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il rappresentante della Commissione bilancio ad esprimere il parere.

C O L E L L A . Il parere della sottocommissione pareri della Commissione bilancio è contrario all'emendamento 8. 0. 2.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario. Però non posso non ricordare al senatore Dante Rossi che i libri sono già dati gratuitamente almeno in una parte della scuola dell'obbligo, nella scuola elementare.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 8. 0. 2, presentato dal senatore Dante Rossi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue un terzo articolo aggiuntivo proposto dal senatore Dante Rossi e da altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. ....

« Viene stanziata la somma di un miliardo da ripartire fra le Regioni con apposito provvedimento del Ministero della pubblica istruzione, per l'organizzazione del trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo ».

8. 0. 3 ROSSI Dante, BRANCA, BONAZZI, ANTONICELLI, CARETTONI ROMAGNOLI Tullia, SAMONÀ, GALANTE GARRONE, OSSICINI

R O S S I D A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O S S I D A N T E . Anche per questo emendamento vale il ragionamento che ho fatto prima, riferito a un altro aspetto del diritto allo studio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S C A G L I A , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il rappresentante della Commissione bilancio ad esprimere il parere.

C O L E L L A . Il parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 8. 0. 3, presentato dal senatore Dante Rossi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Segue un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Balbo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. ....

« Agli insegnanti incaricati si applicano, in materia di assenza dal servizio per motivi di salute o di famiglia, le norme vigenti per i professori di ruolo ».

8. 0. 4

B A L B O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A L B O . Con questo articolo aggiuntivo si vuole ovviare ad una grave sperequazione in atto tra tutto il personale dello Stato e i professori. Infatti, mentre per gli altri statali il trattamento per le assenze è identico per il personale di ruolo e quello non di ruolo, per gli insegnanti non di ruolo si applica ancora la legge 19 marzo 1955, n. 160, ai sensi della quale un professore incaricato a tempo indeterminato al primo anno di insegnamento può essere licenziato dopo un mese di assenza.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

S C A G L I A , *relatore*. Mi pare una materia da stato giuridico.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

V A L I T U T T I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono ancora una volta costretto a pregare il senatore Balbo di ritirare l'emendamento perchè è valida l'esigenza che vi è espressa, ma, come osserva il senatore Scaglia, è in discussione proprio nell'altro ramo del Parlamento lo stato giuridico in cui questa norma deve necessariamente essere inserita.

P R E S I D E N T E . Senatore Balbo, insiste per la votazione dell'emendamento 8. 0. 4?

B A L B O . Signor Presidente, augurandomi che l'altro ramo del Parlamento risolva quello che noi questa sera non risolviamo, ritiro questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Branca e di altri senatori è stato presentato all'articolo 9 un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*:

In via conseguenziale agli emendamenti 8. 0. 2 *e* 8. 0. 3, *al primo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole*: « e con uno stan-

ziamento straordinario per gli oneri derivanti dagli articoli 8-*bis* e 8-*ter* da prelevarsi dal capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ».

9. 1 BRANCA, BONAZZI, ANTONICELLI, CARETTONI ROMAGNOLI Tullia, SAMONÀ, GALANTE GARRONE, OSSICINI

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è precluso.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ada Valeria Ruhl Bonazzola. Ne ha facoltà.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto ribadire brevemente i motivi del voto contrario del nostro Gruppo al decreto che stiamo esaminando. Soprattutto vorrei sintetizzare il nostro punto di vista generale, la nostra valutazione politica dopo le osservazioni che nel merito del decreto sono state fatte stamane dal collega Piovano. Innanzitutto vorrei dire che per la prima volta, dalla costituzione del nuovo Governo, noi siamo chiamati in quest'Aula a discutere della scuola ed è abbastanza inquietante che ciò avvenga adottando la misura del decreto-legge, come è già stato rilevato, e sui contenuti di questo decreto di per sè discutibili, come è stato dimostrato, e comunque avulsi da qualsiasi intenzione e volontà di affrontare in forma radicale il problema scolastico. Il nostro giudizio d'insieme sul decreto riguarda il fatto che noi ci troviamo dinanzi a proposte di misure tecniche e limitate che hanno tuttavia l'ambizioso obiettivo di garantire una più ordinata ripresa dell'anno scolastico, ambizioso obiettivo che anche la stampa del nostro Paese non ha esitato a propagandare largamente. A questo proposito, vorrei fare due considerazioni: la prima riguarda il fatto che il Governo è stato costretto al decreto da una politica ventennale di provvedimenti disorganici e frammentari, da una linea spesso umiliante nei confronti del personale della scuola, sempre volta a rinviare anzi a complicare, direi, i problemi del personale docente. Basti ricordare che il decreto al nostro esame si richiama, se ho letto bene, a ben nove leggi e decreti precedenti quasi sempre inapplicati e disattesi. Una di queste leggi, ad esempio, risale al 1968; doveva immettere nel ruolo della scuola media superiore migliaia di insegnanti. Ebbene attorno a questa legge non applicata è sorta persino un'associazione con tessere, soci e relativo giornale. Anche l'onorevole relatore riconosce — sono le sue parole — l'inadeguatezza dell'arretrata e complicata legislazione vigente, le norme frammentarie assai numerose volte a regolare minutissimamente le nomine di incaricati e supplenti. Anche l'onorevole relatore auspica — sono sempre le sue parole — una regolamentazione unitaria, organica, adeguata alle nuove dimensioni della scuola. Di fronte ad una situazione tanto preoccupante, di fronte a quella che qui è stata definita una giungla — questa è la seconda considerazione che io vorrei fare — il Governo ci propone il decreto-legge che si limita, diciamocelo francamente, con chiarezza, con onestà, a dei ritocchi amministrativi. Lo stesso Ministro ha detto che si tratta di un provvedimento serio — e su questo potremmo discutere — ma modesto. Certo ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che ci propone dei ritocchi amministrativi spesso confusi e contraddittori e addirittura portatori, talvolta, come qui abbiamo cercato di dimostrare, di disparità di trattamento tra docenti e docenti.

Anche nella relazione alla legge si riconosce che vi è un costo umano del provvedimento. È una misura quindi, questa del decreto-legge, che anche nella sua logica interna dà luogo a contraddizioni e ingiustizie, e a complicazioni ulteriori. Noi non vogliamo negare che dal provvedimento possa derivare e sia derivato anche qualche vantaggio — è da verificare quest'affermazione —; forse in Lombardia, per quanto so, questi miglioramenti non sono stati così rilevanti come c'è sembrato di sentire affermare dall'onorevole Ministro. Ma quali i limiti di questi benefici e dei risultati rispetto alle conseguenze negative a catena che il decreto stesso crea e ad un silenzio — questo

è il punto fondamentale — imperdonabile su ogni altra misura rinnovatrice della scuola!

Quindi il problema vero è ben più ampio, e va al di là dello stesso decreto, poichè a questo punto, onorevoli colleghi, è inevitabile che ci si chieda, di fronte alle misure che stiamo discutendo, dove sia finita la riforma della scuola e dove siano finiti i propositi dell'onorevole Andreotti e i suoi impegni sulla priorità della scuola, quando presentò alle Camere il programma del nuovo Governo. L'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha affermato questa sera che chi parla di mancate riforme, esprime soltanto una battuta politica. Credo invece che quello della riforma sia un problema di riflessione molto seria.

Fino a questo momento cosa ci ha proposto il Ministro della pubblica istruzione? Ci ha proposto il decreto che stasera stiamo per votare; ci ha proposto una discussione alla Camera sullo stato giuridico sulla base di una legge che risale alla passata legislatura; ha emanato nei giorni scorsi una circolare sulla democrazia nella scuola; ha dato un contentino qualche mese fa agli insegnanti con l'aumento delle indennità e molti appelli infine sono stati rivolti in varie occasioni dal Ministro della pubblica istruzione per auspicare il ritorno ad un ordine nella scuola, ad una normalità che per l'onorevole Ministro, almeno ci è parso di intendere, significa che gli studenti sono i responsabili di un eventuale disagio o disordine nella scuola, mentre d'altra parte ci sembra che l'onorevole Ministro esiga dagli insegnanti una separazione sempre più netta e ferma della scuola dalla società e dalla dialettica politica.

La riforma della scuola a questo punto diventa davvero un'intenzione! Ma torniamo un momento al decreto-legge: garantisce davvero, ad esempio, una maggiore stabilità ai docenti? Mi permetto di dire, onorevole Presidente, che la stabilità diviene termine privo di significato e di senso se valutato al di fuori di una politica verso il personale della scuola estremamente negativa, che non regge più. Il fenomeno del fuori ruolo, ormai lo affermano tutti, ha assunto dimensioni mostruose e ritorna prepotentemente ogni volta che mettiamo mano a questa intricata vicenda dei docenti. Nè la questione dei fuori ruolo viene risolta dai corsi abilitanti di cui abbiamo parlato l'altro giorno discutendo una interrogazione. Tra l'altro siamo autorizzati a domandarci cosa accadrà nel prossimo anno: sarà necessario un nuovo decreto? Si tenderà a consolidare una situazione anormale suggerita da molti aspetti del decreto di oggi? Ci ritroveremo nel caos di sempre? E quali garanzie possiamo avere oggi che tutto ciò non accada?

Le misure annunciate, i provvedimenti attuati sarebbero avanzati fra l'altro dal Governo — è stato più volte affermato — in nome dell'efficienza. Onorevoli colleghi, mi permetto di dire che questa efficienza non è credibile in una situazione di caos e di drammaticità qual è quella che vive la scuola, al di fuori di una terapia radicale dei mali del nostro sistema educativo. L'amministrazione spicciola non solo lascia insolute le grandi questioni di riforma, ma proprio per questo aggrava il male, lo rende patologico, schiude le porte a nuove contraddizioni.

Quindi credo che, a questo punto della nostra discussione, si debba rendere evidente lo scarto sempre più insopportabile tra una pratica di aggiustamenti tecnici e amministrativi e l'urgenza invece, dall'altra parte, di impegni riformatori. È questa la nostra osservazione politica di fondo, di fronte a un decreto presentato in un certo momento, cioè in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, e in un contesto di difficoltà e di crisi della situazione della scuola del nostro Paese.

Non voglio qui fare un elenco delle riforme disattese: sono davanti agli occhi di tutti. In ogni ordine e grado di scuola c'è qualcosa che non va e c'è qualcosa da rivedere profondamente. Restano aperti tutti i problemi. Da dieci anni la scuola italiana non vede una riforma, se riforma si può chiamare quella che ha portato nel nostro Paese — fatto certo importante — alla istituzione della scuola media unica obbligatoria fino a 14 anni.

Basta, d'altro canto, uno sguardo al bilancio dell'istruzione per il 1973. Noi non

vogliamo anticipare qui una discussione che avrà luogo a suo tempo, ma sin d'ora dobbiamo dire, da una affrettata lettura del bilancio della pubblica istruzione per il 1973, che la normale amministrazione — mi si consenta di dirlo, onorevoli colleghi — regna sovrana. Se nel bilancio per il 1973 vengono previsti alcuni aumenti di spesa essi sono ancora una volta da attribuire ad aumenti di spesa per il personale della scuola. Si continua così a spendere senza fare riforme.

Queste sono realtà e verità davanti agli occhi di tutti. Quanto alle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro alla Camera dei deputati sullo stato giuridico, per quanto ho potuto apprendere dai giornali, c'è da sospettare che esse possano addirittura preludere a un peggioramento del testo della legge.

Dalle dichiarazioni del Ministro si ricavano, a questo proposito, delle impressioni abbastanza inquietanti. Ci sembra di poter dire che la politica del Governo verso il personale insegnante non muterà orientamento, a giudicare da questo decreto e da tutta una serie di misure che vengono annunciate o che addirittura sono state prese. Caso mai vi è il pericolo che addirittura, nel caso dello stato giuridico, ad esempio, si torni a posizioni arretrate che aumenteranno lo stato di disagio e di tensione.

Qualcuno potrà dire: queste osservazioni sono fuori argomento. Io non lo credo, onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi, perchè l'ordinata ripresa dell'anno scolastico non può essere mortificata e limitata da misure come quelle previste dal decreto che stiamo per votare. Per questo ho voluto ricordare alcuni momenti qualificanti di un rilancio, di un rinnovamento radicale della scuola che diviene sempre più urgente.

Tuttavia noi siamo un partito di realisti: credo che lo riconoscerete. Non siamo mai stati per la propaganda e l'agitazione fini a se stesse; sappiamo benissimo che una politica di riforma significa costi, scelte, priorità. Ma questi sono indirizzi per ora estranei al Governo e alle sue intenzioni. Ad esempio è caduta in disuso la programmazione della politica scolastica; il vecchio piano programmatico è scaduto; nulla fino a questo momento lo ha sostituito; c'è un vuoto per quanto attiene alla programmazione scolastica.

Noi chiediamo formalmente al Governo un dibattito su questo aspetto essenziale delle prospettive della scuola; chiediamo sia avviata un'ampia consultazione sul programma di sviluppo della scuola nel Parlamento, con le regioni, con i comuni, con le province, con le organizzazioni sindacali nella scuola, nelle forme che si riterranno più utili e opportune.

Concludendo, respingiamo il decreto che si riferisce all'apertura dell'anno scolastico e in particolare agli incarichi degli insegnanti. Esso non risolve nulla o ben poco e appare oggi l'unica indicazione del Governo in occasione della riapertura delle scuole, in una situazione tanto grave qual è quella che tutti conosciamo. Non sembrino queste nostre parole un tentativo di evasione rispetto a una discussione sulle norme concrete previste dal decreto. Di queste norme, delle loro contraddizioni, dei problemi che sollevano ha già parlato stamattina il collega Piovano. Non siamo abituati a sottrarci alle nostre responsabilità, non ci siamo sottratti neppure questa volta. Ci premeva piuttosto un'altra cosa, ci premeva un riferimento alle responsabilità del Governo nei confronti della scuola, un richiamo ad un vuoto politico e programmatico con il quale oggi si identifica una scelta governativa nel campo dell'istruzione. Direi qualcosa di più, cioè pare a noi che questo vuoto, in questo caso, assuma il significato di una scelta consapevole da parte del Governo, la scelta di una falsa efficienza, di un intervento epidermico, di una cosiddetta buona amministrazione: è una scelta da respingere perchè rischia di porre ai margini, di rifiutare, di rinviare ancora un rinnovamento radicale del nostro sistema di istruzione.

In questo rinnovamento noi comunisti crediamo, non rinunciamo ad esso perchè è l'unico sbocco che vediamo possibile oggi nelle condizioni drammatiche della scuola: di qui il nostro voto contrario al decreto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Moneti. Ne ha facoltà.

M O N E T I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, prendendo la parola per motivare il consenso del Gruppo senatoriale della democrazia cristiana alla conversione in legge del decreto-legge del 6 settembre 1972, mi ero proposto di attenermi strettamente ad una valutazione complessiva del decreto ma, come era da aspettarsi, alcuni colleghi dell'opposizione hanno preferito prendere lo spunto dal decreto per uno sconfinamento sui problemi generali della scuola, trovando, a loro avviso, in questo stesso decreto la riprova della volontà del Governo di voler eludere i problemi di fondo, per realizzare una politica di restaurazione.

Per dare fondamento a questo processo alle intenzioni, il senatore Bloise si è riferito in modo particolare alla circolare n. 280 del 3 ottobre 1972 nella quale si danno alcune direttive indicative per realizzare una responsabile partecipazione di tutte le componenti della scuola (docenti, alunni, famiglie) alla vita della scuola stessa. Senza addentrarmi nell'argomento, mi si consentirà però di dire che non pare si possa condividere l'entusiasmo del collega Bloise per le assemblee studentesce così come si sono svolte dal 1968-69 fino alla conclusione del decorso anno scolastico. Chi parla ne ha fatto esperienza diretta: a parte il clima di violenza verificatosi in molte scuole d'Italia, posso fondatamente dire che negli istituti nei quali le cose sono andate, per modo di dire, lisce, le assemblee studentesche svoltesi all'insegna della spontaneità disorganizzata della cosiddetta democrazia diretta, si sono risolte in una perdita di tempo e in un danno per la regolarità degli studi. In generale vigeva il sistema assembleare con il risultato che ogni assemblea annullava col voto le decisioni votate da quella precedente. Nè i consigli degli insegnanti nè quelli dei genitori, portavoci, secondo i contestatori, i primi della repressione statale e i secondi del paternalismo, riuscirono mai a modificare questo incoerente modo di procedere di penelopiana memoria.

Non sono quindi condivise dal mio Gruppo le critiche mosse alla circolare n. 280, la quale nulla toglie alla libera manifestazione del pensiero degli alunni e degli altri componenti la comunità scolastica.

Gli studenti vengono soltanto invitati a darsi quelle strutture rappresentative che garantiscano il serio confronto delle idee e la possibilità di condurre avanti un discorso coerente e costruttivo.

Vi sono soltanto due cose alle quali in quella circolare si nega il diritto di cittadinanza nella scuola: la violenza e il tentativo di trasformare la scuola, con il pretesto della libertà di insegnamento, da sede di educazione civica e democratica, in uno strumento di indottrinamento partitico, come se l'adolescente e il giovane fossero intelligenze e spiriti da catturare e conquistare anzichè personalità da sviluppare e da mettere in condizione di scegliere come pensare e come vivere.

Mi scuso per la digressione, ma l'argomento, anche se non ha niente a che fare con il decreto da convertire, rientra nei temi del dialogo politico che si è svolto in Commissione e in quest'Aula.

Il Presidente del Consiglio, nel presentarsi alle Camere, chiese di essere giudicato dai fatti. Ebbene, il provvedimento che è al nostro esame non rivela, secondo il mio Gruppo, una tendenza politica conservatrice, restauratrice o involutiva che dir si voglia; semmai manifesta una iniziativa positiva e come tale una sollecitazione ad andare avanti e non a tornare indietro.

Quali sono gli aspetti positivi del provvedimento che stiamo per votare secondo il parere del Gruppo senatoriale della democrazia cristiana? Li hanno puntualizzati con chiarezza ed efficacia coloro che hanno preso parte alla discussione generale, a cominciare dal relatore senatore Scaglia e dai senatori Accili e Spigaroli. E con argomentazioni stringenti e più ampie è stata dimostrata la infondatezza delle critiche mosse a questo decreto. Anche il ministro Scalfaro che ha parlato questa sera ha tentato di ridimensionare il valore e la portata di questo decreto-legge.

Il nostro voto favorevole alla conversione del decreto-legge può brevemente così motivarsi. Primo, di fronte alle scadenze imminenti del calendario scolastico, davanti ad

una situazione legislativa che consente una grande mobilità del personale insegnante di ruolo nella scuola media con insegnamento in quella secondaria (vedi legge 25 luglio 1966, n. 603), di personale della scuola elementare laureato con insegnamento nella scuola media, di insegnanti non di ruolo con o senza abilitazione assunti a tempo indeterminato, di insegnanti nominati in ruolo recentemente, in forza delle due leggi Racchetti, di fronte, insomma, ad una situazione assai complessa e che non consentiva la esatta osservanza di tutte le disposizioni legislative in atto, se non assistendo, con amara rassegnazione, ad un inizio scolastico caotico e non funzionante, il Governo ha fatto una scelta, quella di bloccare per quanto era possibile, riducendo al minimo consentito il sacrificio del personale, le situazioni dell'anno scolastico precedente.

Da qui il decreto che è evidentemente una risposta provvisoria ad un problema gravissimo che si riproporrà puntualmente l'anno prossimo.

Il Gruppo senatoriale della democrazia cristiana, mentre prende atto delle dichiarazioni rese stasera dal Ministro, sollecita e invita il Governo a studiare per tempo questo complesso problema, in modo che il Parlamento esamini e discuta in tempo utile le proposte di soluzione.

Se la situazione è così difficile da dipanare, è perchè non si sono ancora fatte tutte le nomine previste dalle leggi vigenti; cito, ad esempio, la legge 2 aprile 1968, n. 468.

Occorre, insomma, marciare verso una rapida normalizzazione della scuola, in modo da poter tornare al regolare bando ed espletamento dei concorsi non solo per la scuola media e per la scuola secondaria superiore, ma anche per l'università, nella quale tanti giovani volontari borsisti attendono il concorso per assistente ordinario.

Molte leggine, alcune delle quali di grande portata, sono scaturite dalla necessità di tener fronte con misure di emergenza all'esplosiva crescita della scuola. Il senatore Piovano, che è stato in Commissione e in Aula il più aspro critico delle leggine, non ha tutti i torti; ma egli non dovrebbe aver dimenticato quali furono gli effetti, in sè positivi, della prima e, ahimè, unica riforma scolastica realizzata, quella della scuola media. Per non rimandare a casa i ragazzi, lo Stato, privo di insegnanti, dovette reclutare maestri laureati, giovani appena laureati e perfino un numero notevolissimo di studenti universitari. In questa situazione nacquero quelle leggi che permisero ad una gran quantità di personale abilitato per l'insegnamento nella scuola media e nella scuola secondaria superiore, di entrare nei ruoli. E si ebbe anche la legge, tanto vivacemente discussa anche fuori del Parlamento, sui corsi abilitanti che si stanno espletando in questi giorni.

Ora però gli aspiranti insegnanti non mancano e occorre procedere a normalizzare il modo di assumerli in ruolo, evitando quei sistemi disparati che urtano il naturale senso di giustizia di chi aspira all'insegnamento.

Concludendo, onorevole Presidente, il Gruppo della democrazia cristiana esprime a mio mezzo il voto favorevole alla conversione in legge del decreto n. 504. Esso non è, nè presume di essere, un toccasana. Il mio Gruppo non ha mancato di rilevare i sacrifici che questo decreto chiede al corpo insegnante per le ingiustizie, non tutte evitabili, che nella sua applicazione comporta, specialmente all'articolo 6. Ma, a parere del Gruppo della democrazia cristiana e preso atto degli emendamenti migliorativi introdotti dal Gruppo stesso, i vantaggi che si conseguono compensano largamente gli inconvenienti rilevati. I vantaggi sono: un inizio dell'anno scolastico più ordinato e tale da assicurare una effettiva ripresa delle attività culturali ed educative fino dai primi giorni della scuola, nella grande maggioranza dei nostri istituti scolastici; la riduzione del numero degli alunni per classe; un adeguato aumento dei membri della commissione per gli incarichi e l'aumento degli organici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione.

Agli insegnanti che subissero danno dall'applicazione di questo decreto, ci permettiamo di ricordare che si tratta di un sacrificio che si chiede loro solo per questo anno. E siamo certi che non ci mancherà la loro

comprensione, pur nella naturale amarezza della provvisoria insoddisfazione di esigenze e aspirazioni legittime. Ci auguriamo che essi considerino che, davanti al bene superiore della collettività nazionale e dei giovani, il Governo e la maggioranza che lo sostiene non avevano altra scelta. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Dante Rossi. Ne ha facoltà.

R O S S I D A N T E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico. Dobbiamo confermare interamente le osservazioni e le critiche che abbiamo mosso al provvedimento in sede di discussione generale e quindi riconfermare il nostro voto contrario perchè, sia dal dibattito, sia dalla replica del relatore, sia dall'appassionato ma non persuasivo intervento del Ministro non abbiamo potuto trarre elementi che ci inducano a cambiare in nulla il nostro giudizio. Questo era il momento non dei piccoli provvedimenti, ma delle grandi riforme perchè non si può continuare a costruire nel vuoto come in realtà questi provvedimenti fanno.

Questa è la ragione per la quale riconfermiamo con convinzione il nostro voto contrario a questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bloise. Ne ha facoltà.

B L O I S E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione in Aula come la discussione in Commissione non ha portato elementi tali da far modificare il nostro comportamento. Restiamo contrari alla conversione in legge di questo decreto.

Vorremmo anche respingere l'interpretazione di comodo che si vorrebbe dare a questa nostra opposizione. Si vorrebbe far intendere che siamo tra coloro che vogliono mantenere il caos nella scuola, si vorrebbe far intendere che ci rifugiamo a mo' di pretesto nei temi generali di fondo della scuola trascurando quel che si può fare per ridurre alcuni mali. Al lume di queste interpretazioni dovremmo essere considerati come degli oppositori preconcetti o come dei teorici astratti. Ebbene, così non è. Riconosciamo che in ogni provvedimento c'è sempre qualcosa di positivo; anche in questo provvedimento ci sono ritocchi utili, e vedremo quanto. Ma i provvedimenti si giudicano globalmente in un contesto generale. Riconfermiamo perciò le nostre riserve sullo strumento del decreto-legge; ci diciamo convinti che anche le finalità che si pone questo decreto non saranno raggiunte; affermiamo che questo provvedimento calpesta alcuni diritti acquisiti e mette in moto una spirale di nuove ingiustizie.

Restano dinanzi a noi i problemi centrali: la riforma dell'università, la riforma della scuola secondaria, i ritocchi alla scuola media, il potenziamento della scuola materna, lo stato giuridico. Restano dinanzi a noi un Governo e un Ministro della pubblica istruzione che, senza offendere nessuno, sono l'espressione politica di un corso storico che — può piacere o meno all'onorevole Scalfaro — è il corso della restaurazione. Il compiacimento leale espresso dal senatore Nencioni ieri sera, compiacimento per un ministro della pubblica istruzione che finalmente, dopo dieci anni di centro-sinistra disastroso, come egli ha detto, viene a mettere ordine nella scuola, è eloquente. Non è che questo basti per farci dare un giudizio negativo. Il nostro giudizio ha motivi politici di fondo che ci hanno portato fuori dal Governo non per fare un dispetto ai liberali, ma per restare coerenti con una politica per la quale ci siamo battuti nel Governo e continuiamo a batterci fuori del Governo. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Dinaro. Ne ha facoltà.

D I N A R O . Sarò brevissimo, onorevole Presidente. Non starò a ripetere dunque gli argomenti e i punti di vista già illustrati dal nostro Gruppo in ordine al provvedimento di conversione, attraverso gli interventi del senatore Nencioni, del senatore Plebe e mio di ieri sera, in sede di discussione generale.

Pur mantenendo le riserve già avanzate sui singoli articoli, noi esprimiamo sul prov-

vedimento nel suo complesso il nostro voto favorevole, peraltro preannunciato fin da ieri sera, in quanto riteniamo che esso voglia significare l'inizio di un discorso di maggiore serietà e di maggiore impegno per una scuola migliore. Grazie.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, risulta così formulato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

PIERACCINI, BERMANI, ARNONE, CIPELLINI, CATELLANI, VIGNOLA, CAVEZZALI, BLOISE, TORTORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che, di fronte all'ingente arretrato del contenzioso delle pensioni di guerra — ammontante mediamente a circa 250.000 giudizi pendenti da oltre 10 anni — con legge 28 luglio 1971, n. 585, venne disposto il riesame, da parte del Ministero del tesoro, delle pratiche che avevano dato luogo a ricorsi non ancora istruiti, all'uopo predisponendo adeguati mezzi finanziari;

che la suddetta normativa aveva il duplice fine di eliminare, per quanto possibile, il contenzioso arretrato e di rendere più spedita la trattazione dei giudizi in corso;

che, a distanza di oltre un anno, entrambe le finalità sono ben lungi dall'essere state realizzate a causa dell'insufficienza degli uffici della Corte dei conti e del Ministero del tesoro (infatti, quest'ultimo ha riesaminato solo un numero assolutamente irrisorio delle pratiche tramessegli dalla Corte dei conti e la Corte, da parte sua, non ha accelerato i tempi di trattazione dei giudizi rimasti pendenti);

che la mancanza di un'organizzazione adeguata all'esecuzione del provvedimento legislativo ha fatto sì che le pratiche si siano accumulate disordinatamente, al punto che gli uffici non sono neppure in grado di fornire agli interessati notizia alcuna;

che è veramente deplorevole l'incuria con la quale si è affrontato un problema che investe gli interessi di cittadini particolarmente bisognosi e meritevoli di ben altra considerazione da parte degli organi dello Stato,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

come siano stati organizzati i servizi per dare esecuzione alle disposizioni della legge n. 585 del 1971, concernenti il riesame amministrativo dei ricorsi;

come siano stati gestiti i fondi destinati, dall'articolo 22 di detta legge, a compensare il maggior lavoro necessario per la esecuzione della medesima;

quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita trattazione di tutte le pratiche di pensioni di guerra restituite dalla Corte dei conti al Ministero del tesoro e per la più spedita definizione dei giudizi rimasti pendenti innanzi alla Corte dei conti, anche dotando quest'ultima dei mezzi necessari.

(2 - 0062)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , *Segretario*:

CALAMANDREI, ADAMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Mini-*

stro degli affari esteri. — Apprendendo la nuova criminale incursione aerea americana su Hanoi, che per la prima volta ha colpito il centro della capitale nord-vietnamita ed anche sedi di rappresentanze diplomatiche straniere, gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga di dovere, una buona volta, uscire dal mutismo acquiescente sinora mantenuto — anche nelle più recenti dichiarazioni rese dal Ministro degli affari esteri al Senato — a proposito dei bombardamenti statunitensi sul Vietnam del Nord, ed esprimere finalmente una parola di dissociazione, di deplorazione e di condanna verso quelle gravissime violazioni di ogni norma internazionale e di ogni principio di umanità.

(3 - 0187)

BARBARO, CURATOLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritengano necessario affrettare i programmi di costruzione dei cavalcavia all'intersezione delle strade provinciali Cerignola-Trinitapoli e Cerignola-Manfredonia con la strada ferrata.

Le prolungate ed inevitabili chiusure dei passaggi a livello determinano un notevole rallentamento del traffico, sia turistico che commerciale, causando intasamenti talvolta responsabili di gravi incidenti.

L'esigenza dei predetti cavalcavia è tanto più avvertita ove si consideri che sulla Cerignola-Manfredonia, all'altezza dell'incrocio con la strada ferrata, è ubicato il casello di svincolo autostradale della Bari-Bologna e che la Cerignola-Trinitapoli, oltre che notevole interesse turistico e mercantile, riveste importanza per l'obbligato transito di malati, i quali da Trinitapoli debbono raggiungere l'ospedale di Cerignola.

Gli interroganti, in base alle giustificate motivazioni addotte, confidano in un sollecito accoglimento delle loro richieste.

(3 - 0188)

MARI, GADALETA, SPECCHIO, BORRACCINO, CALIA, DE FALCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, così come era avvenuto per le campagne olivicole precedenti, anche per quella 1971-72 si verificano gravissimi ritardi nel pagamento dell'integrazione comunitaria sul prezzo dell'olio di oliva;

che, a causa di tali ritardi, si acuiscono le difficoltà in cui versano diecine di migliaia di aziende contadine pugliesi, peraltro duramente colpite dalle gravi calamità atmosferiche che si sono abbattute sulle campagne negli ultimi mesi e da attacchi di parassiti alle piante;

che, nell'ambito dello stato generale del pagamento delle integrazioni, presenta aspetti più preoccupanti la situazione della Puglia, regione in cui l'olivicoltura rappresenta una parte cospicua di tutto il settore agricolo e dove sono state presentate, per la campagna 1971-72, n. 240.621 domande d'integrazione da parte dei produttori;

che, a fronte di un'integrazione di prezzo riconosciuta, per la Puglia, di 60.835.000.000 di lire, a tutt'oggi sono state accreditate complessivamente somme per soli 16.320.000.000 di lire (e più specificamente per la provincia di Bari 5.500.000.000, sui 18.663.000.000 spettanti; per Brindisi 4.020.000.000, su 10 miliardi 435.000.000; per Foggia 1.300.000.000, su 7.216.000.000; per Lecce 4.000.000.000, su 17 miliardi 128.000.000; per Taranto 1 miliardo 500.000.000, su 7.393.000.000);

che in tutta la regione esiste e si va ulteriormente allargando uno stato di agitazione da parte dei coltivatori interessati,

si chiede di conoscere:

1) se è alla valutazione del Ministero competente e del Governo la grave situazione sopra descritta;

2) quali provvedimenti si intendono adottare per superare rapidamente le difficoltà che creano gli inammissibili e pregiudizievoli ritardi nel pagamento delle integrazioni comunitarie sul prezzo dell'olio;

3) se il Ministro interrogato non ritiene di adottare misure straordinarie per garantire il pagamento delle integrazioni in parola entro e non oltre il mese di novembre 1972, dando comunque la precedenza alle aziende contadine coltivatrici.

(3 - 0189)

CALAMANDREI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, D'ANGELOSANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se fosse stato preventivamente informato e consultato a proposito del saluto che l'onorevole Mariano Rumor ha portato al Congresso della CDU della Repubblica federale tedesca, augurando a quel partito democratico-cristiano il successo nelle prossime elezioni tedesco-occidentali e porgendo un saluto ed un augurio di carattere dichiaratamente ed ufficialmente partitico che, pertanto, vista la funzione di Ministro rivestita dall'onorevole Rumor stesso nell'attuale Governo, e tanto più nell'imminenza del « vertice » europeo, hanno configurato un atto diplomaticamente scorretto e politicamente assai inopportuno nei riguardi del Governo del Cancelliere Brandt.

(3 - 0190)

MANCINI, PIVA, FUSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Allo scopo di chiarire alcune gravi affermazioni fatte dalla stampa economica, ed anche da eminenti personalità, in riferimento ai criteri con cui sono stati formulati i pareri di conformità per l'erogazione di contributi dello Stato a determinate imprese chimiche, gli interroganti chiedono di sapere se corrisponde a verità che detti pareri sarebbero stati compilati senza tenere sufficientemente conto delle capacità tecnico-produttive delle imprese destinatarie.

(3 - 0191)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nel corso del suo prossimo viaggio in URSS, non intenda partecipare al Governo sovietico la preoccupazione di una larga parte dell'opinione pubblica italiana per il decreto ratificato il 19 settembre 1972 dal Soviet Supremo, che impone pesanti tasse — da 2 a 12 milioni di lire italiane — agli ebrei in possesso di un titolo di studio che chiedono di emigrare in Israele.

Tale decreto, chiudendo praticamente in URSS lo spiraglio aperto, da appena un anno e mezzo, ad una limitata emigrazione ebraica verso Israele, è suscettibile di turbare, per il suo pericoloso anacronismo, quel processo di distensione in Europa e nel mondo che tutti auspichiamo.

(3 - 0192)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FUSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, dando le disposizioni necessarie per una corretta interpretazione ed applicazione della legge n. 471 del 3 aprile 1958 e successive modificazioni.

Detta legge e quelle successive (la n. 37 del 2 febbraio 1962, la n. 336 del 24 maggio 1970 e la n. 824 del 9 ottobre 1971) stabiliscono con chiarezza sia i benefici, sia i beneficiari, ma la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, invece, respinge sistematicamente e senza motivazione le richieste di applicazione che vengono avanzate dai dipendenti aventi diritto ai benefici previsti dalle leggi suddette, con particolare riferimento all'articolo 2 della legge n. 471.

(4 - 0771)

MODICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo:

1) abbia considerato come la mancata soluzione — dopo oltre due anni dalla prima elezione del Consiglio regionale — del problema della sede della Regione Lazio determini gravi conseguenze, sia sotto il profilo del funzionamento del nuovo istituto, sia dal punto di vista dell'efficienza e del prestigio della Pubblica amministrazione in generale e delle stesse istituzioni repubblicane;

2) abbia tenuto conto dei gravi inconvenienti in cui la Regione Lazio può incorrere, sia dal punto di vista dell'eccessivo onere finanziario da sostenere, sia sotto

l'aspetto di una sana amministrazione, aspetto posto in evidenza da recenti contrastate decisioni della Regione stessa, e tutto ciò anche a causa della mancanza di qualsiasi collaborazione da parte degli organi centrali dello Stato;

3) non ritenga necessario ed urgente, tenuto conto anche della particolare ampiezza del demanio statale nella città capitale d'Italia, promuovere l'immediato trasferimento, alla Regione Lazio, di uno o più edifici demaniali che rendano possibile una efficiente soluzione transitoria, in attesa di una sede definitiva che la Regione Lazio si è impegnata a realizzare mediante un concorso nazionale su un'area « ubicata secondo gli interessi delle popolazioni del Lazio ed in armonia con le esigenze urbanistiche dell'intera regione »;

4) non intenda informare il Parlamento circa l'esattezza delle intenzioni attribuite al Governo di voler cedere alla Regione Lazio Palazzo Venezia, sede che, peraltro, potrebbe soddisfare esigenze di rappresentanza, ma corrisponderebbe in misura del tutto inadeguata alle esigenze del funzionamento dell'istituto regionale.

(4 - 0772)

BALBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a realtà che nell'ampia zona di Peschici (Foggia), sul Gargano, oggi in via di rapido sviluppo, non possono essere seguiti i programmi televisivi italiani per la mancata installazione di un necessario ripetitore, mentre si deve ricorrere, per essere informati, alla televisione jugoslava.

L'interrogante chiede, nel caso risulti vero quanto segnalato, cosa intenda fare il Governo per ovviare a tale lamentato inconveniente.

(4 - 0773)

ATTAGUILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che l'Amministrazione comunale comunista di San Michele di Ganzaria, in provincia di Catania, ha operato la cancellazione dal registro della popolazione di alcuni cittadini, notoriamente non aderenti al Partito comunista, che lavorano e risiedono in altro comune, e non ha provveduto alla cancellazione di altri numerosi cittadini che, aderenti o simpatizzanti del Partito comunista, si trovano nella medesima condizione.

Poichè la cancellazione operata da quell'Amministrazione comunale ha ridotto l'originario risultato dell'11° censimento da 5.096 a meno di 5.000 abitanti e farebbe adottare in quel centro, nelle prossime elezioni amministrative, convocate per il 26 novembre 1972, il sistema maggioritario anzichè quello proporzionale;

poichè dell'operato dell'Amministrazione è stato informato il procuratore della Repubblica del Tribunale di Caltagirone, nel dubbio che, nelle operazioni di revisione del censimento e di quelle del registro della popolazione, si sia potuto agire non soltanto commettendo errori di buona fede, ma anche operando discriminazioni politiche che potrebbero costituire gravi reati o brogli elettorali;

poichè le elezioni, pertanto, potrebbero essere annullate e ripetute,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intende adottare e se ravvisa l'opportunità di rinviare le elezioni amministrative, nel comune di San Michele di Ganzaria, dal 26 novembre 1972 alla prossima primavera 1973, dopo, cioè, aver accertato l'esatta consistenza della popolazione in quel centro e l'operato di quell'Amministrazione comunale.

(4 - 0774)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni del mancato pagamento della lana conferita ai Consorzi agrari provinciali della Sardegna.

(4 - 0775)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni della mancata applicazione delle provvidenze

previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, in favore dei proprietari allevatori diretti di bovini e caprini della provincia di Cagliari.

(4 - 0776)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere le ragioni del mancato intervento del fondo di solidarietà nazionale nei confronti dei danni causati all'agricoltura dai venti e dalle gelate dell'aprile 1972 nella zona del Sarrabus.

(4 - 0777)

MANCINI, FUSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni intende impartire agli uffici ministeriali, a soli due mesi e mezzo di distanza dall'entrata in vigore dell'IVA, per mettere in grado i contribuenti, ed in modo particolare i piccoli operatori economici (artigiani ed esercenti del commercio), di assolvere alle incombenze previste dall'introduzione della nuova imposta, visto che a tutt'oggi, malgrado lo stanziamento di 8 miliardi di lire destinati all'informazione, le suddette categorie non conoscono ancora il tipo di modelli relativi alla contabilità aziendale.

(4 - 0778)

MANCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponde a verità che è all'esame del Governo uno schema di revisione delle tariffe del bollo di circolazione per gli autoveicoli, schema che tenderebbe ad aumentare il carico fiscale sulle autovetture di piccola cilindrata.

(4 - 0779)

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Di fronte alla grave crisi che attraversa da anni la mutualità artigiana, crisi che fa registrare nei bilanci della stessa circa 80 miliardi di lire di passivo;

considerato che il carico contributivo degli assistiti è andato gradualmente aumentando, mentre quello dello Stato si è relativamente ridotto, determinando carenze nelle stesse prestazioni assistenziali, specie nel settore della farmaceutica;

tenuto, peraltro, conto che la limitazione delle prestazioni mutualistiche si rivela particolarmente dannosa per la salute stessa di una categoria soggetta ad un accentuato processo di usura fisica;

considerato, infine, che l'orientamento delle Federmutue artigiane, contro l'avverso parere delle assemblee provinciali dei delegati, è quello di riversare sulle spalle dei contribuenti il passivo di bilancio, in un momento particolarmente pesante ed incerto per la stabilità economica delle piccole imprese,

l'interrogante chiede di sapese se il Governo intende esaminare ed accogliere le richieste unitarie avanzate dalle Confederazioni dell'artigianato, nonchè da numerose assemblee provinciali dei delegati alla mutualità, concernenti l'intervento dello Stato per il ripiano del passivo in bilancio, l'assunzione da parte dell'erario delle spese ospedaliere, quale primo passo verso la riforma sanitaria, ed il superamento stesso di una mutualità che si rivela sempre più costosa e carente.

(4 - 0780)

BONAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di procedere alla nomina — in base alla legge n. 335 del 21 marzo 1958 — del Comitato centrale dell'ANMIL eletto il 25 aprile 1972.

Quanto sopra occorre venga fatto al più presto onde rendere finalmente possibile che detto organo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro inizi il proprio funzionamento ed assolva ai propri compiti.

(4 - 0781)

PREMOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se — anche in seguito alla presa di posizione del Mini-

stro delle partecipazioni statali, severamente critica nei confronti dell'Ente gestione cinema — non intenda sollecitare l'avvio di un'inchiesta amministrativa sull'operato dell'Ente stesso e se non ritenga opportuno muovere adeguati passi affinchè un ente i cui principali esponenti sono stati indiziati di reato venga sottoposto a gestione commissariale.

(4 - 0782)

PERNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quanti sono gli insegnanti che, alla data del 1° ottobre 1972, hanno ancora diritto all'immissione nei ruoli perchè inclusi nelle graduatorie ad esaurimento istituite con legge 28 luglio 1961, n. 831, e con legge 25 luglio 1966, n. 603, e successive modificazioni ed integrazioni;

2) quanti insegnanti, in base alle suddette graduatorie, sono stati immessi nei ruoli nell'ambito della quota dell'80 per cento delle cattedre disponibili all'inizio degli anni scolastici 1970-71 e 1971-72, stabilita dall'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366;

3) quanti posti di ruolo, disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1972-73, saranno attribuiti agli insegnanti di cui sopra, in relazione alla quota riservata del 70 per cento prevista dall'articolo 7, quarto comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1074;

4) quanti concorsi sono stati banditi, e quanti altri saranno presumibilmente banditi, in rapporto alla quota del 30 per cento a ciò destinata dall'articolo 7, undicesimo comma, della citata legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

(4 - 0783)

DELLA PORTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Il transito giornaliero dei treni in arrivo da Roma ed in partenza per Roma dalla stazione viterbese di « Porta Fiorentina » delle Ferrovie dello Stato crea gravissimo intralcio alla circolazione stradale per la prolungata chiusura del passaggio a livello, sito ormai nel centro della città di Viterbo ed alla confluenza della strada statale n. 2, « Cassia », con la strada statale « Ortana » e con la provinciale « Teverina ».

Su tale passaggio a livello converge il traffico intenso da e per Viterbo, interessante la Autostrada del sole e le strade già indicate, oltre al consistente traffico locale, provocando gravi disagi e lunghissime file di automezzi in attesa dell'apertura del passaggio a livello.

L'interrogante, pertanto, chiede al Ministro se non ritenga opportuno, per evitare tali inconvenienti, far partire ed arrivare tutto il traffico ferroviario con Roma dalla stazione di « Porta Romana » ed il traffico ferroviario con Orte dalla stazione di « Porta Fiorentina »: con ciò non ne risentirebbe il buon andamento del servizio ferroviario, mentre si renderebbe più scorrevole il traffico automobilistico poichè il tronco ferroviario cittadino « Porta Romana »-« Porta Fiorentina », munito del suddetto passaggio a livello, non sarebbe transitato da treni.

Si chiede, altresì, quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intende adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati.

(4 - 0784)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 13 ottobre 1972

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 13 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà trasferito il poligono di tiro di Amaro (Udine), ubicato tra gli abitati di Amaro e di Carnia, dove, da 15

anni, nonostante ripetute promesse di chiusura, i comandi militari effettuano tiri a proietto per addestramento di reparti corazzati provenienti da tutta la regione, sia di giorno che di notte, per ben 150 giorni all'anno, provocando gravi lesioni a quasi tutte le case ubicate ad appena 800 metri dal punto delle deflagrazioni.

L'interrogante chiede conto anche del perchè della sospensione, dal 1° gennaio 1971, dei modesti indennizzi che venivano erogati ai proprietari così danneggiati e come si intende provvedere.

Le esplosioni rendono di fatto inabitabili i paesi di Amaro e di Carnia, con manifestazioni di malattie nervose e cardiocircolatorie soprattutto per anziani e bambini, ed inoltre l'ubicazione del poligono è di fatto compresa nel tracciato della costruenda autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, fatti, questi, che legittimano l'immediata sua rimozione ed il suo trasferimento in una delle numerose zone deserte della regione.

(3 - 0086)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per assicurare l'inizio dei lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio, già gravemente in ritardo rispetto ai tempi ed ai programmi a suo tempo annunziati dal Governo, il cui tracciato non è stato ancora concordato con la Regione Friuli-Venezia Giulia e con gli Enti locali interessati perchè lo stesso si armonizzi con i piani urbanistici e con i programmi di sviluppo economico, sociale e turistico predisposti dalla Regione stessa.

Per conoscere, ancora, a che punto siano i programmi ed i finanziamenti della sistemazione della strada statale n. 13, nel tratto Chiusoforte-Tarvisio, e delle strade statali numeri 52 e 52-*bis*, principali porte per i traffici con l'Europa settentrionale ed orientale, ora superaffollate e di difficilissimo transito turistico e commerciale, le cui condizioni stanno già gravemente danneggiando l'economia del Friuli-Venezia Giulia, dei suoi porti e delle sue spiagge, nonchè l'intera economia italiana, con il continuo dirottamento di forti correnti commerciali e turistiche verso la Jugoslavia e la Penisola balcanica.

(3 - 0087)

NOÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano la situazione attuale e le prospettive di miglioramento dell'assistenza che gli aerei civili ricevono durante il volo nello spazio aereo nazionale, in genere, ed in particolare in fase di decollo e di atterraggio, nei vari aeroporti nazionali.

Grado di addestramento dei piloti e controllo delle macchine costituiscono altri elementi determinanti ai fini della sicurezza sui quali si gradirebbe avere informazioni.

(3 - 0059)

MAJORANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso lo stato di abbandono in cui versa la stazione ferroviaria di Militello Val Catania sul tronco Catania-Valsavoia-Caltagirone, il cui edificio, costruito nel 1892, manca di adeguati lavori di manutenzione e di adattamento alle accresciute esigenze del traffico e dei viaggiatori e si presenta con le pareti screpolate dal tempo, dall'umidità e dal logorìo, con vaste e pericolose fenditure;

premesso che le attrezzature della sala d'aspetto e della biglietteria sono deficienti e che la stazione manca di un telefono pubblico e di una fontanella d'acqua potabile, di cui sono in genere dotate stazioni di minore importanza, onde è vivo il malcontento degli operatori economici e del pubblico,

l'interrogante chiede quali provvedimenti l'Amministrazione delle ferrovie intende adottare per ovviare alle deficienze lamentate.

(3 - 0032)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere

i motivi per i quali il volo « 336-BM » Palermo-Trapani del 15 luglio 1972 è partito da Palermo con due ore di ritardo;

se è stato informato del fatto che, in prossimità dell'aeroporto Birgi di Trapani, l'aereo ha perduto i contatti radio e stava perciò ancora dirottando su Palermo;

se non ritiene d'intervenire per ovviare, nell'avvenire, a detti gravi inconvenienti. (3 - 0098)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che al Tribunale di Milano svolgono da tempo la loro attività magistrati notoriamente legati ad ambienti politici di sinistra;

premesso che tali magistrati, proprio per il loro indirizzo politico — che d'altra parte non nascondono — sono direttamente responsabili della situazione di disordine permanente e di pre-guerriglia determinatasi nella città e nell'Università di Milano;

premesso che, infine, proprio la necessità di giustificare i precedenti errori può spingere i predetti magistrati a compierne altri, come, ad esempio, è accaduto la sera di venerdì 16 giugno 1972 allorchè 454 individui fermati durante gli scontri all'Università statale sono stati rimessi in libertà d'urgenza, con procedura tanto affrettata da non consentire, evidentemente, nemmeno interrogatori *pro forma*,

l'interpellante chiede al Ministro:

a) se ritenga lecito che il procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinosa, sul quale pesa la responsabilità di avere impresso a tutto il Tribunale un indirizzo politico di aperta tolleranza nei confronti delle sinistre, continui ancor oggi ad esercitare la sua influenza sull'intero ufficio alle sue dipendenze, e ciò benchè sia da tempo colpito da gravissimo male, che non può non averne menomato le capacità, anche per l'operazione cui è stato sottoposto e le cure che presumibilmente gli vengono praticate;

b) se ritenga lecita la permanenza in Milano, dove si svolgono le indagini sul « caso Feltrinelli » e sulla strage del dicembre 1969, del giudice Paolillo, il quale, subito dopo l'attentato alla « Banca dell'agricoltura » negò alla polizia il diritto di eseguire perquisizioni nell'abitazione e negli uffici del fu Giangiacomo Feltrinelli, rivelatosi poi il capo ed il finanziatore del terrorismo rosso in Italia;

c) se ritenga lecita la permanenza in Milano del sostituto Bevere, il quale, dopo la morte del Feltrinelli a Segrate, rimise frettolosamente in libertà il più diretto collaboratore del terrorista-miliardario, tale Fioroni, oggi latitante grazie a quella decisione giudiziaria, decisione che è legittimo sospettare viziata da precisa volontà politica, vista la successiva partecipazione del Bevere alla provocatoria manifestazione organizzata all'Università statale il 16 giugno 1972 da quella che il Senato accademico ha definito « una minoranza velleitaria e violenta che non consente pluralità di opinioni, viola la libertà di insegnamento, perquisisce ed allontana con violenza studenti aventi diritto di liberamente accedere alla sede universitaria »;

d) se ritenga lecita la permanenza in Milano del sostituto Raimondo Sinagra, ben noto per la sua faziosità politica e giudicato inidoneo alla promozione dal Consiglio superiore della Magistratura anche per i suoi precedenti morali;

e) se ritenga lecita la permanenza in Milano, anche dopo lo « scandalo Biotti », del giudice Adolfo Beria d'Argentine, il cui nome, sia pure in modo indiretto e senza che il Consiglio superiore eccepisse, venne posto in relazione al « caso » che vide il patrono del povero commissario Calabresi costretto a recusare il presidente della Corte per evitare che il giudizio promosso dal Calabresi stesso contro i suoi diffamatori si tramutasse, per una macchinazione della sinistra giudiziaria, in un processo al querelante ed alle Forze dell'ordine.

Astenendosi, per ora, dall'elencare ulteriori esempi, l'interpellante invita il Ministro guardasigilli a far conoscere l'elenco nominativo di tutti coloro, appartenenti a movimenti politici e sindacali di sinistra (sinistra moderata o no, parlamentare o no), che dal gennaio 1969 ad oggi sono stati segnalati alla Procura di Milano dalle Forze dell'ordine, per il rinvio a giudizio, o denunciati da privati cit-

tadini, nonchè a comunicare, per ciascuno dei nominativi, se il rinvio a giudizio vi fu e, in caso affermativo, l'esito del procedimento.

(2 - 0020)

DE FALCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'atteggiamento del suo Ministero in ordine al rispetto della lettera e dello spirito della legge 29 maggio 1969, n. 316, la quale prevede che il contributo da assegnare annualmente agli Istituti « Regina Elena » di Roma e « Vittorio Emanuele » di Milano ed alla Fondazione « Senatore Pascale » di Napoli venga erogato in base ad un programma annuale per lo « studio di problemi attinenti alla biologia e clinica e per gli altri problemi connessi alla oncologia ».

Il Senato ignora se tali programmi tecnico-scientifici di attività siano stati sottoposti al Ministero annualmente entro la prescritta data del 31 gennaio; in caso positivo, si chiede se il Ministro non ritenga di parteciparlo al Senato, sia pure a titolo d'informazione.

Si chiede, inoltre:

se la partecipazione attiva del Ministero, espressa formalmente, in sede di approvazione della legge, dal rappresentante del Governo, si esplica nel senso più ampio nell'indicazione ai predetti Istituti di ambienti particolari da sottoporre a indagine e ricerca oncologica;

perchè il Ministero non ha ritenuto finora di chiedere in modo specifico, ai predetti Istituti finanziati, che, nel formulare i loro programmi tecnico-scientifici, prendano in considerazione l'ambiente di lavoro industriale ed agricolo, ed in particolare quello della grande industria, specie chimica, che viene indicata da scienziati e ricercatori come fonte primaria di ogni possibile ed incontrollato pericolo oncologico potenziale, specie per la parte finora ignorata.

Tanto si chiede in considerazione del rischio, spesso mortale, da nessuno riconosciuto, che investe i lavoratori e coloro che quei prodotti usano come consumatori, e, più in generale, per i riflessi più vasti che il pericolo oncologico da inquinamento dell'ambiente fa incombere sulle popolazioni.

(2 - 0024)

CIRIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intenda adottare per scongiurare il gravissimo stato di disagio che si è determinato nel Paese, in conseguenza dello stato di agitazione dei dipendenti dell'Associazione nazionale assistenza spastici sfociata nella proclamazione dello sciopero ad oltranza da parte dei 700 dipendenti dell'AIAS, sezione di Bari, che gestisce i dieci centri di riabilitazione di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Andria, Bari, Monopoli, Taranto ed i tre pensionati per interni di Bari, in cui hanno assistenza riabilitativa e scolastica ben 1.400 bambini spastici.

Lo sciopero, determinato dalla trascuratezza con cui i pubblici poteri hanno lasciato deteriorare il problema assistenziale degli oltre 100.000 spastici italiani, dei quali solo un decimo usufruisce di un minimo di assistenza, rischia di tradursi nella sfiducia di migliaia di famiglie verso lo Stato, cui spetta il compito di un'assistenza di tipo sociale e non più di tipo caritativo nei confronti di una categoria di handicappati che possono essere recuperati ed inseriti nella vita sociale e produttiva del Paese.

Detto sciopero è determinato non solo da rivendicazioni economiche e normative da parte dei dipendenti dell'AIAS, meritevoli di ogni considerazione e plauso per lo spirito di abnegazione con cui hanno dedicato la loro opera in favore degli spastici fino ad oggi, ma anche, e soprattutto, dalla necessità, ampiamente rivendicata dagli stessi dipendenti, di un riordino generale della materia, per il miglioramento delle strutture, per il potenziamento dei contributi e per la loro tempestiva elargizione, onde consentire il normale funzionamento dei centri riabilitativi e la loro efficace incidenza nel processo rieducativo sociale, fisico e morale degli assistiti.

Poichè gli interessati fanno carico al Ministero della sanità di aver trattato tutta la materia senza una precisa analisi degli effettivi costi di gestione dei centri, fissando d'autorità rette ministeriali indifferenziate che non tengono conto dei diversi tipi di assistenza erogata, nè delle particolari situazioni economiche di ciascun centro riabilitativo, l'interpellante chiede, in particolare, di conoscere se sia allo studio del Governo una programmazione di interventi nella materia per riordinarla sia sotto l'aspetto giuridico che sotto quello sociale, con quali finalità e con quali scadenze, e se il Governo abbia predisposto opportuni interventi, e quali, per definire la vertenza relativa all'integrale applicazione del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti AIAS stipulato nel 1971, nonchè alla liquidazione delle retribuzioni del mese di giugno 1972 e degli arretrati maturati a decorrere dal 1° luglio 1971.

(2 - 0034)

La seduta è tolta (*ore 20,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari